



Wortprotokoll

der 80. Sitzung vom 6. Oktober 1960

Resoconto integrale

della seduta n. 80 del 6 ottobre 1960

III. Legislatur
III legislatura
1956 - 1960



CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO

LANDTAG BOZEN

III. LEGISLATURA III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 80.^a SITZUNG

6 - 10 - 1960

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge provinciale N. 89: « Costituzione della Commissione di vigilanza sull'edilizia popolare ed economica » pag. 3	Landesgesetzentwurf Nr. 89: « Errichtung der Überwachungskommission über den Volkswohnbau » Seite 3
Disegno di legge provinciale N. 92: « Disposizioni integrative alla legge provinciale N. 8 del 10 luglio 1960 » pag. 4	Landesgesetzentwurf Nr. 92: « Ergänzungsbestimmungen zum Landesgesetz Nr. 8 vom 10. Juli 1960 » Seite 4
Interrogazioni ed interpellanze pag. 7	Anfragen und Interpellationen Seite 7
Disegno di legge N. 87: di iniziativa del consigliere Arbanasich: « Istituzione dell'istituto provinciale per i rapporti linguistici e culturali » pag. 10	Gesetzentwurf Nr. 87, cingbracht vom L.Abg. Arbanasich: « Errichtung des Landesinstitutes für sprachliche und kulturelle Beziehungen » Seite 10
Disegno di legge N. 88 di iniziativa del consigliere Nardin: « Assicurazione contro gli infortuni degli alunni delle scuole elementari della provincia di Bolzano » pag. 14	Gesetzentwurf Nr. 88, eingebracht vom L.Abg. Nardin: « Unfallversicherung der Volksschüler der Provinz Bozen » Seite 14
Disegno di legge provinciale N. 85/bis: « Istituzione di un servizio di orientamento professionale » pag. 20	Landesgesetzentwurf Nr. 85/bis: « Errichtung eines Berufsberatungsdienstes » Seite 20
Disegno di legge provinciale N. 81/bis: « Parità dei gruppi linguistici nelle radiotrasmissioni » pag. 22	Landesgesetzentwurf Nr. 81/bis: « Gleichheit der Sprachgruppen bei den Rundfunksendungen » Seite 22
Disegno di legge provinciale N. 94: « Modifica della legge provinciale 3 luglio 1959 N. 6 » pag. 24	Landesgesetzentwurf Nr. 94: « Änderung des Landesgesetzes vom 3. Juli 1959 Nr. 6 » Seite 24
Disegno di legge provinciale N. 96: « Secondo provvedimento di variazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1960 » pag. 27	Landesgesetzentwurf Nr. 96: « Zweite Änderung des Haushaltsvoranschlages für das Rechnungsjahr 1960 » Seite 27

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE: { Magnago
VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN: { Dr. Silvius

nen Vorschriften zu kontrollieren. Ich ersuche daher den Landtag, dieses Gesetz anzunehmen.

Ore 10 Uhr

PRESIDENTE: (Appello nominale - Namensaufruf; lettura del processo verbale - Verlesung des Sitzungsprotokolls)

Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato. **Erster Punkt der Tagesordnung:** „Landesgesetzentwurf Nr. 89: Errichtung der Überwachungskommission über den Volkswohnbau“. **Primo punto all'ordine del giorno:** « Disegno di legge provinciale N. 89: Costituzione della commissione di vigilanza sull'edilizia popolare ed economica ».

Relazione della Giunta!

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): (Legge la relazione della Giunta - liest den Bericht des Landesausschusses)

PRESIDENTE: (Legge la relazione della Commissione legislativa - liest den Bericht der Gesetzgebenden Kommission)

NARDIN (P.C.I.): C'era il Vice Presidente della Commissione!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Grazie Presidente, molto gentile!

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): Ich möchte den Landtag dringend ersuchen, dieses Gesetz anzunehmen, nachdem die Befugnisse dieser Kommission für die Genossenschaften u.s.f., die in der Provinz schon mit den verschiedenen Staatsbeiträgen gebaut haben, sehr wichtig sind. Ich kenne persönlich Fälle, die der Zentralkommission in Rom vor 4 Jahren vorgelegt wurden und bis heute noch nicht erledigt worden sind, da diese Kommission mit Arbeit überhäuft ist. Es ist daher wirklich im Interesse des Landes, wenn wir diese Kommission in unserem Lande selbst einführen. Die Arbeiten dieser Aufsichtskommission sind ja mehr oder weniger klar: die verschiedenen Genossenschaften usw., die mit Staatsgeldern bauen, sind auf ihre Gesetzmässigkeit und auf Durchführung der vom Staat erlasse-

NARDIN (P.C.I.): Dichiaro che voterò favorevolmente questa proposta di legge, specialmente dopo che è intervenuta la modifica, da me e da altri proposta, anche sostenuta in Commissione, circa la introduzione di due esperti in materia di cooperative edilizie, designati dalle organizzazioni sindacali dell'Alto Adige. In conseguenza di questa modifica la Commissione ha portato a 9 il numero dei componenti, introducendo anche l'esperto proposto dall'Assessore provinciale competente. Se il Consiglio è d'avviso che la proposta della Commissione competente venga accolta, anch'io voterò favorevolmente per il testo proposto dalla Commissione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Anch'io solo per dichiarare che voterò a favore del progetto di legge per le ragioni esposte poc'anzi da Nardin, che anch'io ho avuto modo di sostenere in Commissione nella speranza che la Commissione valga veramente, come diceva il Presidente della Giunta, a chiarire situazioni che sono molto complesse, che danno luogo naturalmente a ritardi, manovre dilatorie ecc. Mi auguro che la Commissione funzioni veramente e che in questo campo si possa creare quell'auspicato ordine e disciplina e soprattutto anche una giustizia dal punto di vista cooperativistico propriamente detto. Con questo sentimento approvo il progetto di legge e concordo naturalmente con l'inserimento dei due esperti sindacali rappresentanti delle categorie più interessate, che sono poi le categorie lavoratrici, perché si sa che le cooperative sono in linea di massima costituite proprio nel settore operaio e nell'ambiente del lavoro.

PRÄSIDENT: Wer wünscht noch das Wort? Chi chiede ancora la parola? Nessuno. La discussione generale è chiusa. Chi è d'accordo di passare alla discussione articolata? E' approvato all'unanimità.

Leggo l'articolo unico proposto dalla Commissione. Chi chiede la parola sull'articolo? Nessuno. E' posto ai voti l'articolo: è approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazioni di voto? Nessuno, la discussione è chiusa.

(Votazione per scrutinio segreto - Geheimabstimmung)

PRESIDENTE: 16 votanti, 16 favorevoli. La legge è approvata. 16 Abstimmende, 16 Ja-Stimmen. Das Gesetz ist genehmigt.

Punkt 2) der Tagesordnung: „Landesgesetz Nr. 92 „Ergänzungsbestimmungen zum Landesgesetz Nr. 8 vom 10. Juli 1960“; **Punto 2) all'ordine del giorno:** « Disegno di legge provinciale N. 92: Disposizioni integrative alla Legge provinciale N. 8 del 10 Luglio 1960 ».

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): (Legge la relazione della Giunta - liest den Bericht des Landesausschusses).

MOLIGNONI (P.S.D.I.): (Legge la relazione della Commissione legislativa - liest den Bericht der Gesetzeskommission)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Non mi trovo d'accordo con questo disegno di legge. In effetti, che cosa sta avvenendo? Che non si vuol considerare la elaborazione e l'interesse per i piani regolatori precipuamente dei Comuni dell'Alto Adige e si vuole mettere in maniera parallela ai Comuni, non tanto il Consiglio provinciale che, per Statuto e per le norme di attuazione deve approvare i piani regolatori con apposita legge, quanto la Giunta provinciale in fase istruttoria. Questa non è che una ennesima dimostrazione da parte dei due partiti di maggioranza, D.C. e S.V.P., di voler concentrare nelle mani dell'esecutivo provinciale il maggior numero di possibilità e di prerogative, da un lato ledendo seriamente l'autonomia comunale di cui ci si proclama nei programmi più o meno elettorali sempre strenui difensori, dall'altro lato ledendo anche le prerogative del Consiglio provinciale, unico organo che deve decidere in merito ai piani regolatori. In effetti che cosa sta avvenendo secondo lo orientamento che si è voluto dare alla legge sull'urbanistica, e secondo anche questo disegno di legge? Sta avvenendo questo, che un Comune quando elabora un progetto di piano regolatore, esaurite tutte le formalità previste dalla legge, deve mandare tutto all'Amministrazione provinciale. Ma perché? Perché l'Amministrazione provinciale lo trasmetta al Consiglio, attraverso una regolare proposta di legge, e perché il Consiglio lo prenda quindi in esame e decida su di esso e approvi una legge per il varo del piano regolatore. Quindi la funzione della Giunta provinciale in questo frangente dovrebbe essere solo una funzione di ricevimento del piano e di istruzione del piano stesso. Istruzione nei confronti del Consiglio provinciale, nel

senso che, unitamente alla proposta di legge, la Giunta provinciale deve esprimere un suo parere in relazione al progetto del piano regolatore, anche perché la Giunta provinciale deve in un certo qual modo tenere conto che il piano regolatore va inquadrato in una esigenza più generale, che sarà determinata più precisamente un domani dal piano territoriale provinciale, ma tutto deve essere solo, per quanto riguarda la funzione della Giunta provinciale, una forma di istruttoria. Ora, mi pare che è già sufficiente quella norma contenuta nella legge dell'urbanistica, attraverso la quale il Comune o meglio il Sindaco del Comune, non appena varato un progetto di piano regolatore, può sospendere le licenze per costruzioni edilizie che possono essere in contrasto con il progetto del piano regolatore. In questa maniera giustamente si intende consentire per un certo lasso di tempo, per una certa vacanza, al Comune di impedire atti che nel campo delle costruzioni edilizie possono concretamente contravvenire ad un progetto di piano regolatore elaborato dal Comune. Quindi, in questa vacanza, in attesa che il Consiglio provinciale decida definitivamente il varo del piano regolatore, è giusto che il Comune salvaguardi questo progetto ed impedisca eventuali atti che possano seriamente contravvenire alle norme del progetto di piano regolatore. Ma non è giusto che anche la Giunta provinciale con questo disegno di legge abbia le stesse facoltà, che cioè praticamente si instaurino due autorità, una provinciale, la Giunta provinciale, — una comunale — il Sindaco — che nello stesso settore possono compiere gli stessi atti, o collateralmente o addirittura in concorrenza. L'argomento che più volte viene citato, che nella maggioranza dei Comuni dell'Alto Adige i nostri Sindaci sono dei bonaccioni che possono spendere poco tempo nell'Amministrazione e quindi in questi Comuni non sono in grado di poter affrontare questi problemi che interessano soprattutto il loro Comune, questo è un argomento che io scarto a priori e che anzi definisco oltraggioso nei confronti delle Amministrazioni comunali dell'Alto Adige, anche delle più piccole, anche dove ci possono essere dei Sindaci non all'altezza intellettuale o intellettuale di certi amministratori provinciali, tuttavia devo considerare che questi sono stati eletti dalle loro popolazioni e giustamente hanno assunto delle prerogative che vanno rispettate, soprattutto da noi che ci dichiariamo ferventi sostenitori dell'autonomia comunale e così via. Ora, questo dualismo di poteri, Giunta provinciale, soprattutto attraverso l'Assessorato competente, e Comuni, per quanto riguarda la sospensione di licenze per costruzioni edilizie ed altri provvedimenti connessi in questo periodo transitorio rap-

presentato dall'approvazione in sede Comunale del progetto del piano regolatore e dalla approvazione in sede di Consiglio provinciale dello stesso, questo dualismo di poteri non è ammissibile da nessun punto di vista. Se lo si può siglare, o approvare, attraverso una norma di legge provinciale, così come oggi è proposta, questo non significa che sul piano della obiettività e sul piano pratico sia una cosa ammissibile, e neanche da un punto di vista morale. Quindi sostengo che tutte le prerogative in questa materia durante questa fase transitoria siano lasciate ai Comuni e che la Giunta provinciale deve pronunciarsi solo sul progetto di piano regolatore, ma non nei confronti del Comune, quanto nei confronti del Consiglio provinciale. E il Consiglio provinciale in ultima analisi poi dovrà decidere. Perché altrimenti si dà una configurazione ai poteri della Giunta provinciale in questa fase, né giusta né lecita. Vi pongo un caso. Si dice: la Giunta provinciale può fare delle modifiche, proporre al Consiglio provinciale delle modifiche al progetto di piano regolatore, e quindi per salvaguardare questi emendamenti al piano, essa può imporre, magari contro il parere del Comune interessato, determinati vincoli, cioè può impedire che vengano concesse determinate licenze edilizie. Ma scusate, Signori, e se il Consiglio provinciale poi bocchia queste proposte di modifiche della Giunta provinciale, che cosa avverrà? Avverrà che la Giunta provinciale avrà fatto le proposte di modifiche, come è nei suoi poteri, ma avrà anche in connessione con queste magari impedito la concessione di determinate licenze; poi il Consiglio provinciale non accetta queste proposte di modifica da parte della Giunta provinciale, magari accetta solo il progetto del piano regolatore proposto dal Comune, ed allora ci troveremo davanti a degli interventi della Giunta provinciale, fatti in connessione con queste proposte di modifica, e ci troveremo davanti a delle decisioni che vanno automaticamente abrogate, con danno però rilevante per gli interessati e molte volte probabilmente anche in contrasto con le Amministrazioni comunali, che sono le prime interessate ai piani regolatori. Ecco un caso! Secondo caso. Si dice: la Giunta provinciale può proporre delle modifiche e quindi è giusto che salvaguardi queste sue proposte di modifica in attesa che il Consiglio provinciale le approvi o meno, si pronunci. Ma la stessa facoltà è data anche ai consiglieri, di proporre delle modifiche. Un Comune, ad es. il Comune di Merano, propone un progetto di piano regolatore, la Giunta provinciale ha la facoltà, come sappiamo, di presentare delle proposte di modifica, ma l'abbiamo anche noi. Un gruppo di consiglieri può proporre contemporaneamente delle proposte di modifica, la

Giunta ha il potere, in connessione con le sue proposte di modifica, di dire a Merano che questa licenza non venga concessa, magari anche in contrasto con il Comune e noi, che abbiamo proposto altre modifiche, non abbiamo la facoltà di dire o di far dire, o di far pronunciare un organo che dica: determinate licenze in contrasto con i nostri emendamenti, con le proposte di modifica, non devono venir concesse o devono venir concesse a queste e queste condizioni. Ora, non mi pare che questo, dal punto di vista giuridico, sia giusto, perché nella fase istruttoria, per quanto riguarda i piani regolatori, quando la Giunta provinciale li riceve per istruirli verso il Consiglio provinciale, in questa fase la Giunta provinciale ha gli stessi poteri, le stesse prerogative di altri consiglieri. Viceversa, noi consiglieri abbiamo le stesse prerogative della Giunta provinciale, per quanto riguarda la facoltà di proporre modifiche o varianti ai piani regolatori. Però con questo progetto di legge ne consegue che la Giunta provinciale ha determinati poteri, il Consiglio no. Ora, perché vogliamo, signori, ingolfarci in una situazione nella quale non si potranno creare ancora più problemi complessi, diatribe e cose di questo genere? Mi pare che già la legge sull'urbanistica sia tale da consentire, purtroppo, all'organo esecutivo e comunque alla Provincia, tali facoltà nei confronti dei Comuni per cui praticamente il Comune ha una funzione secondaria, anche se dovrebbe essere primaria, quella di prospettare un progetto di piano regolatore, ma poi tutto è lasciato alla mercé dell'Amministrazione provinciale. Abbiamo svuotato già in parte molte prerogative che dovrebbero essere lasciate ai Comuni, per quanto riguarda la elaborazione dei piani regolatori, vogliamo ancora più inasprire questa situazione con il togliere ancora ai Comuni determinate prerogative e portare l'Amministrazione provinciale a soverchiare letteralmente anche nei più minuti atti le giuste prerogative dei Comuni? Capisco che la proposta è venuta dall'Assessore Benedikter, attualmente in America, e la Giunta forse l'ha accettata così automaticamente, però v'invito a riflettere, signori, perché non è giusto quello che state cercando di fare, anche perché non si tratta solo di diatribe di carattere giuridico o di altro genere, ma si tratta soprattutto di norme che possono portare veramente dei danni rilevanti, quando si parla di costruzioni edilizie, signori, si parla di interessi di milioni che non riguardano solo gli imprenditori, ma riguardano tutto il settore economico sociale in un determinato Comune. Ora, prima di varare le norme che avete proposto al Consiglio provinciale, v'invito veramente a riflettere, e lasciate ai Comuni quelle poche prerogative che ancora hanno. Il discorso

fattoci dall'Assessore competente in Commissione, il quale ci ha mostrato la legge nazionale sull'urbanistica, dicendo che in fin dei conti gli stessi poteri concentrati nell'esecutivo nazionale, nel governo, o meglio nel Ministero dei lavori pubblici, sono altrettanto previsti dalla legge nazionale sulla urbanistica, è un discorso che non fila per due ragioni. In primo luogo la legge sull'urbanistica è stata fatta in un determinato clima, durante il ventennio, quando tutto il potere era concentrato a Roma, sui Ministeri; anche oggi è così in buona parte, però questa legge corrispondeva alla visione dello Stato accentrato al massimo. Ora perché dobbiamo malamente copiare questo sistema? Ma questo non è neanche il senso dell'autonomia! Autonomia non significa trasportare a Bolzano i poteri che una legge nazionale prevede a Roma; autonomia significa dare sì la giusta possibilità, i giusti poteri ad un'amministrazione provinciale, ma soprattutto in un campo di questo genere, significa anche lasciare i Comuni un po' arbitri in questa materia. Quindi, non mi pare che ci siano valide ragioni per sostenere questa proposta di legge. Mi dichiaro d'accordo solo con l'articolo che prevede la modifica dell'art. 29, per quanto riguarda la composizione delle Commissioni comunali, di elevare a nove i membri di queste Commissioni con la facoltà di sceglierli anche nel proprio seno, ma con il resto mi dichiaro decisamente contrario.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sarò molto breve perché i temi che ha sviluppato il collega Nardin sono quelli che sono stati sviluppati in sede di Commissione e che mi hanno trovato perfettamente d'accordo. Anch'io voterò contro questo progetto legge, nel quale ravviso due difetti fondamentali, che sono questi: lesione dell'autonomia comunale e lesione soprattutto, ed è quello che più in questo momento ci interessa, delle prerogative del Consiglio provinciale. A corollario di quello che è stato detto vorrei dire solo questo, che non sono convinto che la Giunta nella sua completezza sia d'accordo con questa tesi. Sono convinto che questo progetto è stato portato dal «grande» Assessore all'edilizia popolare della provincia di Bolzano, dr. Benedikter, in sede di Giunta, e che con la sua personalità invadente lo ha fatto accettare senza neppure discuterlo, senza neppure vagliare quelle che saranno le conseguenze, che le conseguenze di ordine proprio pratico e procedurale che indubbiamente daranno luogo a notevoli disguidi. Direi che in questo progetto legge è sintetizzata la mentalità dell'Assessore all'edilizia popolare, del quale avremo a parlare in seguito in occasione della discussione della mozione che giace qui e che speriamo possa essere posta all'ordine del giorno. Bene-

dikter è un accentratore, indubbiamente, è anche un'anima dittatoriale, e questo è il Benedikter ante-America. Adesso poi, quando tornerà dall'America, dopo essere venuto a contatto con le più belle figure delle dittature europee e mondiali, con i Barbudos ecc., non so quando tornerà cosa avremo, quale Benedikter, ultima edizione, potremo avere. Ritengo che qui lui non solo si ispiri a quella che era la legge del ventennio, come ha detto poc'anzi Nardin, ma addirittura voglia in un certo modo peggiorare quella situazione. Ed è proprio per questo spirito che anima il progetto, che non possiamo assolutamente essere d'accordo, a parte il disguido che creerà di ordine procedurale e di ordine amministrativo ecc., soprattutto, torno a ripetere un'ultima volta, per questo disprezzo che esiste nello spirito della legge nei confronti del Consesso legislativo che in fondo deve dare il placet ed il via all'esecutivo. Per Benedikter in fondo il legislativo quale funzione ha? Mi sono accorto più volte che per Benedikter il legislativo ha la funzione di preparare i progetti legge che vuole l'esecutivo e non quelli che vuole il legislativo. In questo senso naturalmente il legislativo potrà chiudere i battenti e restare a casa, e demandare ogni e qualsiasi facoltà all'esecutivo o meglio ancora non solo all'esecutivo, alla Giunta nella sua interezza, ma solo ed unitamente all'Assessore Benedikter, che è tutti voi, che tutto fa e che è tutto in persona. Per questo voto contro.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola nella discussione generale? La discussione generale è chiusa. Chi è d'accordo di passare alla discussione articolata. Wer ist einverstanden zur Diskussion der Artikel überzugehen? E' approvato con due astenuti il passaggio alla discussione articolata.

Art. 1

Qui è stato presentato a firma di Nardin e Molignoni un emendamento suppressivo dell'art. 1, cioè: *stralciare l'art. 1*. Nessuno chiede la parola? Pongo ai voti l'emendamento suppressivo dell'art. 1 a firma di Nardin e Molignoni. Chi è d'accordo con l'emendamento? Favorevoli 4, contrari 7, un astenuto. E' posto ai voti l'articolo come proposto dalla Commissione. Approvato con due contrari e due astenuti.

Art. 2

A questo articolo è stato presentato un emendamento suppressivo: « *stralciare il testo dell'articolo 2* », a firma di Nardin e Molignoni. Chi chiede la parola? Wer verlangt das Wort? Pongo ai voti l'emendamento suppressivo dell'articolo 2. Der Streichungsvorschlag kommt zur Abstimmung. L'emendamento è respinto con 4 favorevoli e 8 con-

trari. E' posto ai voti l'art. 2. Artikel 2 kommt zur Abstimmung. Chi è d'accordo? Wer einverstanden ist, bitte die Hand zu erheben.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dite 9, ma io nove mani non le ho viste alzare. C'è la moltiplicazione dei pani e dei pesci?

PRESIDENTE: 9 favorevoli, 3 contrari e 2 astenuti. Uno non ha votato perché siamo 15.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Uno è morto. Chi è il morto?

PRESIDENTE: Non lo so. Non lo posso sapere. L'art. 2 è approvato.

Art. 3

Chi chiede la parola sull'art. 3? Nessuno, è posto ai voti l'art. 3. E' approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazioni di voto? Nessuno. La discussione è chiusa, prego distribuire le schede.

(Votazione per scrutinio segreto - Geheimabstimmung)

Esito della votazione: 16 votanti, 12 sì, 2 no, 2 schede bianche. 16 Abstimmende, 12 Ja, 2 Nein und 2 weisse Stimmzettel.

Adesso: *interrogazioni ed interpellanze*; le mozioni non sono all'ordine del giorno perché mancano i prescritti 10 giorni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non chiedo quello, chiedo se fa la mia interpellanza perché devo andare.

PRESIDENTE: Lei ne ha una, trattiamo prima questa. Quelle di Mitolo decadono perché il consigliere non c'è.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE: { Adv. Armando
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN: { Bertorelle

Interpellanza del consigliere Molignoni di data 6 settembre 1960:

« Il sottoscritto Consigliere provinciale, si permette interpellare il Signor Assessore all'Edilizia popolare, per sapere se — dal momento che la Provincia ha avuto piena soddisfazione sulla questione di principio — non intenda sollecitare l'accordo con il Ministero dei LL.PP. affinché gli stanziamenti a suo tempo deliberati per Salorno e per Cortina all'Adige, possano essere tempestivamente riconfermati e così si possa venire incontro e soddisfare la lunga attesa dei senzatetto dei due Comuni in parola.

L'interpellante chiede quanto sopra, anzitutto facendosi interprete dei desiderata espressi dagli interessati di Salorno e di Cortina all'Adige in una recentissima riunione tenutasi a Egna a cura dei Consiglieri comunali sig. Facchinelli e Margonar, e in secondo luogo, nella sua qualità di consigliere provinciale; perché preoccupato che il passo fatto dalla Provincia — anziché essere visto come la legittima difesa di una competenza attribuitale dalle norme di attuazione in materia di edilizia popolare — possa essere interpretato come un atto di ostilità vera e propria della Provincia, nei confronti dei senzatetto di Salorno e di Cortina all'Adige».

MOLIGNONI (P.S.D.I.): L'interpellanza non avrebbe bisogno di nessunissima illustrazione, perché tutti conosciamo i fatti di Salorno e di Cortina all'Adige, sappiamo che quel procedimento per la costruzione di due edifici è stato ritardato dalla questione fatta dalla Provincia per un fatto di principio. Noi siamo d'accordo che la questione di principio poteva, anzi doveva essere fatta dalla Provincia per quanto concerne la retta interpretazione ed applicazione delle norme di attuazione in materia di edilizia popolare. Però, risolto questo problema, che è stato risolto a favore della Provincia, perché si sa e si è detto che bisognava prima concordare con la Provincia, il Presidente lo sa benissimo, risolta la questione di principio, e ottenuta soddisfazione su questa, mi sembra che la Giunta, se non vuole autolesionarsi e autolesionare i diritti e gli interessi della Provincia, dovrebbe fare di tutto perché questi stanziamenti restassero a Cortina all'Adige ed a Salorno e si procedesse alla costruzione degli edifici tanto attesi. Si conoscono i bisogni della zona e non mi perdo ad illustrarli, perché sono stati illustrati da pubblicazioni dell'Istituto Case Popolari in passato, quando aveva la presidenza il rag. Bragaglia, e non è il caso di ritornare su questo argomento. Insisto perché la Provincia dica se ha intenzione di promuovere questi accordi con il Governo per mantenere quei fondi in quelle località e procedere alla costruzione degli alloggi, e, scusate, sotto sotto a questa interpellanza c'è un dubbio, dubbio che non riflette la Giunta, ma l'orientamento dell'Assessore, è sempre l'illustre assente Assessore Benedikter oggi l'imputato n. 1, sotto sotto all'interpellanza c'è il dubbio che sia lui, il quale, ottenuto soddisfazione sul fatto di principio, voglia ottenere anche un'altra soddisfazione, che è quella di non costruire quegli alloggi, il che sarebbe mostruoso, delittuoso, vergognoso per la Provincia, per l'Assessorato e soprattutto sarebbe fatto a danno di chi attende da anni la casa. Mi sembra che il Presidente della Provincia, da uomo di

buon senso ed anche di buon cuore, perché si prende a cuore le sorti di tutta la popolazione, senta il bisogno ed il dovere di spingere l'Assessorato competente perché faccia questi accordi, perché proceda, perché sveltisca la situazione. La questione di principio è stata risolta, è chiarita, la Provincia ha avuto la sua soddisfazione, adesso la soddisfazione maggiore la debbono avere i senzatetto di Salorno e di Cortina all'Adige.

PUPP (Präsident des Landesausschusses S.V.P.): Ich kann zu dieser Anfrage nicht viel sagen, da der zuständige Assessor nicht anwesend ist.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Mi dica qualche cosa, signor Presidente, a nome suo personale.

PUPP (Präsident des Landesausschusses S.V.P.): Ich kann nur antworten, dass der Provveditore alle Opere Pubbliche persönlich bei mir war und ungefähr das gleiche gesagt hat, was der Herr L.Abg. Molignoni heute vorgebracht hat. Die Provinz hat im Prinzip vom Verfassungsgerichtshof recht bekommen und nun handelt es sich darum, diese 43 Millionen, die für Salurn und Cortina all'Adige bestimmt sind, in irgendeiner Art und Weise zu verbauen. Ich glaube nicht, dass der Assessor Benedikter irgendwie die Absicht hat, diese 43 Millionen nicht zur Verbauung bringen zu lassen. Ich habe, bevor er weggefahren ist, über diesen Punkt nicht mit ihm gesprochen, so dass ich heute keine genauere Antwort geben kann. Ich glaube aber nicht, dass es soweit kommt, dass die beiden Häuser nicht gebaut werden sollen. Mehr kann ich nicht sagen.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ringrazio il Presidente della risposta che naturalmente non è molto soddisfacente in quanto dice, « non credo possibile che l'Assessore ecc. ... ». Vorrei dire una cosa, Presidente, Lei è il Presidente della Giunta, Lei è il primus inter pares, però è anche il capo della Provincia. Approfitti dell'assenza di Benedikter, Presidente, affretti Lei i termini e allora sono convinto che le case si costruiranno, se no ho i miei riveriti dubbi, e mi riservo, all'apertura della prossima legislatura, se sarò ancora a questo posto, di riprendere l'argomento subito, subito. Ma Lei, che mi sembra abbia una certa buona volontà, che addirittura troverebbe assurdo e mostruoso, quanto lo trovo io, il non fare quello che si deve fare, approfitti di questo periodo di interregno e dia sveltezza alla pratica e vedrà che tutto andrà bene e io sarò pronto a dirLe che Le sono riconoscente e che ringrazio.

PRESIDENTE: Ci sono due interrogazioni del consigliere Mitolo; una del 21 settembre, riguardante la commissione di coordinamento per la costruzione del nuovo nosocomio e l'altra del 28 settembre che riguarda la commissione di coordinamento per i lavori dell'impianto di Vernago. Naturalmente, mancando l'interrogante, le due interrogazioni decadono.

C'è una interpellanza del consigliere Arbanasich del 3 ottobre, che è questa:

« Il sottoscritto interpella il Presidente della Giunta provinciale e l'Assessore provinciale alle Attività Sociali e Sanità per conoscere quale definitiva sistemazione intendano adottare per gli ammalati del sopprimendo Reparto tbc di Gries.

In una precedente interpellanza, il sottoscritto aveva sollecitato una decisione della Giunta che tenesse conto delle condizioni effettive dei ricoverati e delle ragioni familiari ed anche psicologiche che spingevano gli interessati a chiedere una soluzione che non li allontanasse molto da Bolzano. Il Presidente della Giunta provinciale aveva assicurato che avrebbe esaminato ulteriormente la possibilità di esaudire i desideri dei ricoverati e delle loro famiglie.

Consta all'interpellante che allo stato attuale l'Ospedale Civile di Bolzano stia allestendo allo scopo alcuni locali del reparto « Infettivi ». Naturalmente con la prospettiva di ricoverare soltanto i casi più gravi e quelli che sono in attesa di essere trasferiti presso Istituti sanatoriali.

Tale soluzione corrisponde agli impegni che l'Amministrazione ospedaliera è tenuta ad assolvere verso gli ammalati di tbc, impegni che sono quelli di provvedere al ricovero dei casi urgenti o intrasportabili. Tali impegni, peraltro, non saranno diversi nemmeno quando sarà funzionante il progettato nuovo edificio dell'Ospedale Civile. Si tratta qui invece di colmare una vera e propria lacuna; dotare il capoluogo della nostra Provincia, nella cui giurisdizione si può dire gravitano circa centomila abitanti, di un moderno sanatorio — anche se relativamente modesto — attrezzato in modo adeguato alle esigenze curative degli ammalati di tbc. E sembra logico all'interpellante che tale iniziativa venga realizzata tramite il Consorzio Antitubercolare di Bolzano e con un congruo intervento finanziario della Provincia.

Nella prospettiva di una tale realizzazione, non sarebbe difficile dare sistemazione provvisoria agli ammalati ricoverati a Gries, all'uopo allestendo la Villa del Dr. Bonvicini, il quale, interpellato, si è dichiarato disposto a stipulare un contratto di affitto a condizioni ragionevoli ».

PUPP (Präsident des Landesausschusses

S.V.P.): Ich habe diese Interpellation erst heute früh bekommen, so dass ich also eigentlich nicht genau vorbereitet bin, aber ich kenne die Angelegenheit ja zur Genüge. Eines ist sicher: dass das Hotel Austria geräumt werden muss, denn es geht nicht an, dass ein derartiger Komplex für 20 Kranke zur Verfügung gestellt wird, nachdem die Provinz eben dieses Hotel für ein Lehrlingsheim ausbauen will und ausbauen muss. Die 2. Sache ist die: wo bringen wir die Kranken unter? Die Kranken werden momentan in der Isolierungsabteilung des Spitals selbst untergebracht. Dort wird das Haus etwas umgebaut und die Kranken, die einer dringenden Hilfe bedürfen, die Schwerkranken also, die werden dort untergebracht. Die anderen Kranken werden entweder nach Brixen, Meran oder nach Arco gebracht werden, sobald sie natürlich transportfähig sind. Dass man den Wünschen der Kranken nicht immer voll und ganz nachkommen kann, ist ja selbstverständlich. Die Kranken möchten hier in Bozen bleiben, vor allem jene, die hier in der Nähe ihre Angehörigen haben; andererseits behaupten die Ärzte, man soll womöglich die Lungenkranken nicht in Kontakt mit den Angehörigen halten, so dass also dieser ständige Kontakt mit den Angehörigen durchaus nicht erwünscht ist. Eine definitive Regelung dieser Angelegenheit wird wahrscheinlich erst dann erfolgen, wenn das neue Spital gebaut wird; das dauert natürlich noch einige Jahre. Die anderen Vorschläge, die der Abg. Arbanasich in seiner Interpellation macht, werden wir noch einmal genau überprüfen. Ich habe die Angelegenheit der Villa in Gries noch nicht näher studieren können. Wir werden diese Möglichkeit prüfen und wenn der Provinzarzt sie genehmigt, und natürlich auch das Spital damit einverstanden ist, dann kann man ja an diese Lösung denken. Mehr kann ich heute über diese Angelegenheit nicht sagen.

ARBANASICH (P.S.I.): Come è abbastanza chiaro dal testo dell'interrogazione i problemi sono due, uno di ordine immediato e provvisorio, lo altro potrebbe essere considerato un problema di prospettiva, in quanto si fonda sull'opportunità che nel capoluogo della nostra provincia, intorno al quale come ho precisato, gravita una popolazione di circa 100 mila abitanti, sorga un istituto di tipo sanatoriale. Ho accennato alle ragioni di carattere psicologico che si sono inserite in questa richiesta da parte degli ammalati perché non c'è dubbio che la situazione, così come era stata portata avanti negli anni passati, aveva creato queste ragioni psicologiche; quello degente all'ospedale di Gries non è mai stato considerato un ammalato distaccato dell'Ospedale Civile di Bolzano ed

il fatto che vi fossero concentrati solo gli ammalati affetti da TBC aveva dato a quella dipendenza di fatto, se non nella struttura dell'edificio, la caratteristica del sanatorio, in quanto ogni disciplina sia nel campo terapeutico sia nell'ambiente che si era formato, aveva assunto questa caratteristica. Per cui resta nella mente degli ammalati il fatto della soppressione di un sanatorio che esisteva, che funzionava nella città di Bolzano. Penso che tenuto conto del tipo di malati di cui trattasi si possa anche tenere in dovuto conto questo elemento di carattere psicologico. Io mi sono permesso di interpellare anche in proposito il Presidente dell'Ospedale Civile di Bolzano e di discutere con lui quelle che potrebbero essere le soluzioni in vista della costruzione del nuovo edificio. Ma mi è stato fatto osservare, e ritengo giustamente, che i compiti di un Ospedale Civile in materia di ammalati di TBC sono compiti ben precisi: l'Ospedale Civile non potrà mai avere un vero e proprio reparto sanatoriale, potrà avere un reparto di isolamento dove verranno ricoverati i casi intrasportabili o i casi in astanteria, cioè in attesa di essere successivamente dislocati presso gli istituti specializzati. E questa è una situazione permanente per l'Ospedale Civile che vale oggi e varrà anche quando sarà allestito il nuovo edificio. Il problema quindi è proprio quello di vedere se a Bolzano deve, può, è giustificato esista un sanatorio che non dovrebbe secondo me essere di grandi proporzioni. Il problema della provincia di Trento, vicina a noi, è grandemente facilitato da due elementi: in primo luogo dal fatto che tutta la zona di Arco è ampiamente fornita di istituti specializzati; e in secondo luogo dal fatto che uno di questi istituti è organizzato proprio attraverso il dispensario provinciale antitubercolare. Infatti il dispensario antitubercolare di Trento dispone di un proprio sanatorio in Arco e la distanza da Arco a Trento è veramente una distanza molto breve. La soluzione che io indico, quindi, come prospettiva è quella di vedere se non sia opportuno affidare al dispensario provinciale antitubercolare di Bolzano il compito di organizzare un sanatorio di una certa consistenza e che abbia la sua sede permanente, stabile in Bolzano o negli immediati dintorni di Bolzano. Questa è una soluzione che io definisco di prospettiva, perché per far questo occorre che gli organi concordino su una certa iniziativa, che si preveda lo stanziamento necessario e che si pongano le basi della realizzazione. Se questo orientamento potesse essere di massima condiviso allora acquisterebbe veramente valore, intanto, una soluzione provvisoria, migliore, io vorrei dire, di quella che si è prospettata con la soluzione del reparto infettivi, perché ritengo che si debba tener con-

to di quella situazione, di quegli elementi di natura psicologica ai quali ho fatto prima riferimento. Ho accennato nella interrogazione alla villa del dott. Bonvicini perché un sondaggio era già stato fatto in questo senso dall'Ospedale Civile di Bolzano. L'Ospedale Civile di Bolzano nello sforzo di trovare una soluzione aveva preso in esame anche l'offerta che il dott. Bonvicini aveva fatto e che consisteva in questo: stabilire un canone di affitto e provvedere alla sistemazione opportuna della villa per essere adattata a questi scopi. Il dott. Bonvicini era d'accordo che le spese di allestimento che sarebbero state fatte dalla Provincia e sarebbero state assorbite dal canone di affitto eventualmente fissato. Quindi, in sostanza, affrontate quelle spese che fossero necessarie per la sistemazione dello stabile, ci sarebbe un progressivo ammortamento, attraverso appunto il pagamento dell'affitto, delle spese sostenute per la sistemazione. La proposta mi pare ragionevole: la sistemazione della villa del dott. Bonvicini potrebbe essere anche tale da corrispondere, mi sembra, ai criteri che dovrebbero comunque informare anche una soluzione provvisoria molto meglio, senza dubbio, della soluzione prospettata in Ospedale, perché in Ospedale il contatto degli ammalati di TBC con altri ammalati o con persone estranee esiste anche se il reparto è isolato perché non si tratta di persone che stanno a letto tutto il giorno, ma che circolano nel giardino e per le quali occorrerebbe adottare delle misure restrittive che penso non sarebbe il caso di adottare. La soluzione quindi provvisoria che io propongo, mi sembra, potrebbe essere presa in esame da parte della Giunta provinciale anche nello scorcio di tempo che rimane fino alla fine di questa legislatura, perché è una soluzione che non richiede grandi sforzi né da un punto di vista finanziario, né da un punto di vista tecnico. La totalità degli interessati, che mi ha fatto pervenire anche una lettera in questo senso, firmata da tutti, raccomanda vivamente alla Giunta provinciale che questa ulteriore possibilità di sistemazione non venga accantonata e raccomanda vivamente che questo problema sia tenuto presente per la pronta soluzione affinché, se l'orientamento degli organi provinciali sarà quello di costruire successivamente un sanatorio a Bolzano, sia data intanto immediata soluzione alla proposta di sistemazione provvisoria. Desidererei che, nonostante l'atto formale della comunicazione della replica possa essere considerato chiuso dopo quello che ha detto il Presidente, il Presidente qui confermasse che da parte sua e da parte dell'Assessore Panizza non sarà trascurato di prendere immediatamente in esame questa possibilità, che non credo possa costituire per la Giunta provin-

ziale un onere tale da considerare il problema sproporzionato ai margini di tempo che restano per concludere questa legislatura ed essere ancora affrontato nello scorcio di tempo che rimane.

PRESIDENTE: Esaminiamo il disegno di legge N. 87: « Istituzione dell'Istituto provinciale per i rapporti linguistici e culturali » presentato dal consigliere Arbanasich. La parola al relatore.

ARBANASICH (P.S.I.): (Legge la relazione al disegno di legge - liest den Bericht zum Gesetzentwurf).

KAPFINGER (S.V.P.): (Legge la relazione della Commissione legislativa - liest den Bericht der Gesetzgebungskommission).

DIETL (S.V.P.): (Legge la relazione della Commissione legislativa per le finanze - liest den Bericht der Finanzkommission).

PRESIDENTE: Vuole leggere la sua relazione aggiuntiva, consigliere Arbanasich?!

ARBANASICH (P.S.I.): (Legge la relazione aggiuntiva - liest den zusätzlichen Bericht).

NARDIN (P.C.I.): Brevemente per dichiarare il mio consenso per questo disegno di legge. Indubbiamente corrisponde ad un principio che purtroppo molte parti politiche, sia di lingua italiana, sia di lingua tedesca in Alto Adige, nelle vicende di questi anni hanno dimostrato di non voler accogliere o di abbandonare. Nel campo della cultura è indubbio che noi dovremmo dare l'esempio, specie in questo momento, per favorire l'incontro tra i gruppi linguistici qui conviventi. Stavo proprio pensando, mentre sentivo la relazione del collega Arbanasich, al fatto che in questo momento all'O.N.U. è iscritta la questione dell'Alto Adige. Quale esempio si darebbe dinanzi a tutti dimostrando il consenso per un'iniziativa di questo genere, vale a dire che da parte dell'Amministrazione provinciale, che ha una competenza in questo importante settore delle attività culturali, si intende fare di tutto per promuovere l'incontro, il dibattito, il dialogo tra i diversi gruppi linguistici e per appunto diffondere la conoscenza culturale, l'uso delle lingue, tedesca e italiana, tra i diversi gruppi etnici qui conviventi. Sarebbe veramente un alto esempio di civiltà quello che noi daremmo e dimostrerebbe che in Alto Adige si fa un passo innanzi in un momento così grave per la situazione politica di questa nostra terra, si fa un passo per aprire un varco nuovo nel futuro. Indubbia-

mente dire «no» a questo disegno di legge significa mantenersi rigidi al sistema dell'isolamento politico e culturale tra i diversi gruppi linguistici. Tirate le somme dopo tanti anni di pratica di una simile politica: cosa ci abbiamo guadagnato? Ci abbiamo guadagnato un'inasprimento della situazione locale, ci abbiamo guadagnato la questione dell'Alto Adige all'O.N.U.; le colpe stanno dall'una e dall'altra parte. Ora si può anche insistere, però non gioverà alla situazione, non soltanto del gruppo etnico italiano, ma particolarmente del gruppo linguistico sudtirolese. Ribadire il „no” a questo principio, a questa proposta, significa indubbiamente mantenersi saldi su quella politica, razzistica anche, che è stato uno dei perni della politica di questi ultimi anni; vuol dire portare all'exasperazione più spinta la situazione, la convivenza, o meglio la diatriba tra i diversi gruppi linguistici. Vuol dire veramente far propri quei principi che purtroppo nel mondo tedesco e anche nel mondo italiano, ma particolarmente nel mondo tedesco, in questi ultimi tempi stanno rafforzandosi. Ora, prima di dire no, come sembra da parte della Giunta, a proposte di questo genere, veramente vale la pena di riflettere, veramente vale la pena di eventualmente proporre qualche modifica alla proposta stessa, ma la proposta dovrebbe essere salvata, dovrebbe essere accolta, perché se non ci mettiamo su questa strada, indubbiamente noi contribuiremo ancora di più a peggiorare questa situazione tanto aggroviata, tanto complicata. Io ho potuto esaminare il disegno di legge e, a parte alcune questioni che potranno essere sollevate in sede di discussione articolata, dichiaro che lo accollo in toto per il suo spirito e perché sono convinto che questa proposta può essere il primo passo per produrre una nuova situazione; l'incontro culturale può essere il primo passo per capirsi meglio, soprattutto tra italiani e tedeschi dell'Alto Adige. Non significa snazionalizzarci a vicenda, non significa sommergersi, in quanto ogni gruppo ha tanta vitalità per difendersi, specie sul piano culturale, ma significa veramente fare il primo passo per intendersi e perché quello che c'è di buono nel campo culturale italiano e nel campo culturale tedesco, non sia patrimonio di un gruppo etnico o dell'altro, ma sia patrimonio di tutti.

MAYR (S.V.P.): Nachdem es bis heute noch nicht möglich war, von der Zentralregierung in Rom die Erlassung der Durchführungsbestimmungen auf dem Gebiete der Kultur und Schule zu erreichen, glaubte der Landesausschuss wenigstens einen Versuch machen zu müssen, um die kulturelle Tätigkeit der drei Sprachgruppen im Lande im bestmöglichen Masse zu fördern; deshalb hat

er einen Gesetzentwurf verabschiedet, der die Errichtung der Kulturbeiräte für die drei Sprachgruppen vorsieht sowie ein Koordinierungskomitee, in dem sich die Vertreter aller drei Sprachgruppen treffen. Wir erinnern uns noch gut daran, dass dieses an Bedeutung noch geringe Gesetz über die Errichtung der Kulturbeiräte in Rom auf grösste Schwierigkeiten gestossen ist und nur im letzten Augenblick noch infolge einer günstigen politischen Situation positiv behandelt wurde. Der Landesausschuss glaubt, mit diesem Gesetz allen drei Sprachgruppen insofern Rechnung getragen zu haben, als jede Volksgruppe für sich die eigene Kultur pflegen und fördern kann, da jede Sprachgruppe durch ihren eigenen Kulturbeirat die Möglichkeit hat, jene Initiativen vorzuschlagen, die sie zur Hebung des Kulturbereiches der eigenen Sprachgruppe für notwendig erachtet. Weiters ist vorgesehen, dass sich im Koordinierungsbeirat alle drei Sprachgruppen treffen und ansprechen können; dieser Koordinierungsbeirat hat auch die Möglichkeit, das zu tun, was in dem von Arbanasich vorgelegten Gesetzentwurf geplant ist. Im Koordinierungsbeirat können sich die Vertreter der Kulturen zu einer Aussprache treffen und ich glaube nicht, dass erst seit dem von L.Abge. Arbanasich eingebrachten Gesetzentwurf die Aufgabe besteht, die gegenseitige Achtung bei den einzelnen Volksgruppen zu heben oder zu gewährleisten. Wir von der deutschen Volksgruppe haben immer den Standpunkt vertreten, dass die Kulturen anderer Völker geachtet werden müssen und ebenso auch die Sprache. Deshalb glaubt der Landesausschuss, das getan zu haben, was ihm bis heute von der Zentralregierung eingeräumt worden ist. Dieses Kultur- und Sprachinstitut stellt nichts Neues dar. Dies ist die Ansicht des Landesausschusses und auch des italienischen sowie des deutschen Kulturbeirates — der ladinische konnte nicht befragt werden, weil er damals noch nicht in Funktion war —. Die Ansicht dieser Gremien ist, dass das Kultur- und Sprachinstitut, wie es der Gesetzentwurf Arbanasich vorsieht, nichts anderes sein kann als eine parallele Einrichtung zu unserem bereits bestehenden Landesgesetz, welche dann bestimmt im Gegensatz zu unserem Gesetz kommen müsste.

ARBANASICH (P.S.I.): Avrei preferito che l'Assessore Mayr, giustificando il suo atteggiamento con le numerose incombenze che l'Assessorato gli procura, fosse venuto a fare modesta ammenda di fronte al Consiglio per non avere assolto in maniera adeguata il suo dovere di partecipare in una maniera più intensa ed attiva ai lavori della Commissione quando è stato discusso questo dise-

gno di legge. Sarebbe stata una nota di rispetto verso il Consiglio e di sincerità anche, Assessore Mayr, venire a dire: effettivamente questo disegno di legge lo ho un po' trascurato e la giustificazione è questa: ho dovuto occuparmi di altre questioni importanti che non mi hanno consentito di occuparmi sufficientemente di questo. Perché c'è un po' di contraddizione in quello che lui ha affermato. In un primo momento aveva assicurato il Presidente della Commissione e la Commissione che avrebbe sentito il parere delle consulte culturali. Dopo alcuni mesi e dopo che il disegno di legge era stato ancora rinviato, i testi sui quali avrebbero dovuto pronunciarsi le consulte, non erano ancora stati indirizzati ai membri delle consulte; era il periodo feriale e si può pensare che questa avrebbe potuto essere una giustificazione per il ritardo, però in effetti le consulte non erano state messe in grado di pronunciarsi perché non avevano ricevuto il materiale necessario. L'ultima riunione della Commissione è avvenuta poche settimane fa. Era in possesso dell'Assessore Mayr il verbale della consulta culturale di lingua italiana che nel frattempo aveva messo all'esame questo disegno di legge e lo stralcio del verbale, anche se non corrisponde ad un parere illuminante, penso che avrebbe potuto anche essere trasmesso alla Commissione legislativa che attendeva i pareri delle consulte. Il verbale della consulta culturale di lingua italiana reca tra l'altro, questa frase che è estratta appunto dal verbale della riunione del 28 agosto 1960, quindi molto tempo prima dell'ultima riunione della Commissione: « *Il Presidente infine illustra il disegno di iniziativa consiliare proposto dal consigliere Arbanasich, per l'istituzione di un istituto provinciale per i rapporti linguistici e culturali. Dopo ampia discussione la Commissione in via di principio concorda con i principi esposti e propone la riunione delle tre Commissioni culturali della provincia, perché collegialmente discutano i problemi culturali di comune interesse* ». Di questa riunione e di questo parere, se pure generico e sommario, la Commissione legislativa non è stata messa a conoscenza; né mi risulta che, preso atto di questo verbale, l'Assessore Mayr si sia fatto promotore della convocazione delle tre consulte in sede congiunta, secondo il desiderio espresso dalla consulta culturale di lingua italiana. E' scaturito invece da parte dell'Assessore Mayr una brevissima lettera, che la stessa Commissione ha ritenuto insufficiente, nella quale si è detto che, sentiti i pareri di alcuni membri delle consulte, la Giunta confermava il suo originario orientamento. Non si aggiungeva altra comunicazione a questa brevissima dichiarazione, per cui non riusciva chiaro alla Commissione legislativa

quale fosse stato il motivo dominante, o quali i motivi particolari per i quali la Giunta riteneva che questo disegno di legge non potesse essere condiviso nella sua impostazione generale. E del resto la insistenza con la quale si vuole affermare la interferenza di questa attività così come è prevista e progettata nei compiti di questo istituto e quella che svolgono le consulte culturali, mi ha convinto sempre più che il punto di partenza dei ragionamenti svolti dall'Assessore Mayr fin dalla prima volta che venne in Commissione, a nome della Giunta penso, muovono da una errata valutazione del problema nel suo complesso. Infatti ancora qualche minuto fa l'Assessore Mayr insisteva nel dire che se qualcuno pone al comitato delle tre consulte un particolare problema, questo problema viene esaminato; il che denuncia subito quale sia la premessa affinché questo comitato esamini, sul piano dell'interesse generale, un problema di natura culturale. Ci dev'essere un singolo o una associazione che si fa promotrice di una iniziativa. E veniamo al caso pratico: un membro di una consulta, un cittadino, un Ente che svolge attività culturale nella provincia di Bolzano, propone una iniziativa; l'iniziativa potrebbe essere valida, potrebbe essere bene accettata alle tre consulte culturali e trovare nel comitato di coordinamento uno strumento di realizzazione; potrebbe non essere invece gradita a una delle tre consulte e quindi il comitato di coordinamento non avrebbe neanche la possibilità di pronunciarsi su questa attività. Comunque ci deve essere una iniziativa che parta dall'esterno, una sollecitazione che venga dall'esterno, quindi a mio modo di vedere non è tanto il comitato in sé, che consapevole della situazione della nostra provincia si mette a promuovere delle iniziative per creare questo ambiente ideale sul piano culturale che noi ci prefiggiamo; questa sensibilità non è tanto del comitato quanto di terzi al di fuori del comitato che devono proporre qualche iniziativa, perché un'iniziativa si possa prendere. A me pare che il problema sia proprio sbagliato nella sua impostazione. L'istituto come io lo concepisco è un istituto che si sforza, che si sensibilizza esso stesso, al fine di cogliere tutte le esigenze che esistono nella nostra provincia affinché se tutto ci divide, almeno sul piano della cultura non ci sia la divisione dei gruppi etnici, almeno sul piano dei principi che dovrebbero stimolare l'attività umana verso forme di convivenza, non ci siano in partenza le divisioni che ci sono. E' inutile che si cerchi di non farle vedere: esse ci sono proprio nelle attività delle tre consulte culturali. Vorrei chiedere a qualunque membro delle consulte culturali se, da quando sono state istituite con la legge provinciale, è stata presa una iniziativa

capace di richiamare l'attenzione di tutti i cittadini della nostra provincia, qualunque fosse il gruppo linguistico di loro appartenenza e di interessarli come se fossero uniti da uno spirito superiore ad un unico problema sul piano culturale o sul piano artistico. All'infuori di una elite che può seguire certe manifestazioni, come i concerti del Conservatorio o qualche altra piccola manifestazione di carattere generale, non esiste una iniziativa che tenda, così come tende almeno lo spirito del disegno di legge da me presentato, a svolgere costantemente un'azione di fusione sul piano per lo meno intellettuale della vita della nostra provincia. Quindi è chiaro che si parte da due punti di vista diversi e che riesce impossibile alla Giunta e allo Assessore Mayr concepire un'istituto che sia esso il centro motore di attività culturali, che non devono essere la riproduzione di quelle assunte di volta in volta dalla consulta tale o dalla consulta tal'altra, ma che siano iniziative dirette a sviluppare quelle attività che tutti e tre i gruppi linguistici hanno bisogno di sviluppare per creare condizioni di comprensione di convivenza nella provincia di Bolzano. La realtà è che la concezione dalla quale voi partite è che ciascun gruppo abbia da assumere anche sul piano della cultura un atteggiamento difensivo, quasi come se la presenza di un gruppo linguistico a fianco del vostro possa rappresentare per la vostra cultura una permanente minaccia. E' questo il principio che io fondamentalmente desidero combattere e che questo disegno di legge vuole fondamentalmente combattere, cioè il concepire la cultura come un patrimonio geloso da custodire fino al punto da non farlo intaccare da pericoli esterni per cui ci sia la necessità di erigere una barriera che sia la tutela contro i pericoli esterni che minacciano una determinata cultura. No signori! La validità di una formazione culturale, la validità di un sistema civile di esistenza e di espressione sta proprio nella sua capacità di diventare generale e quindi di uscire dall'ambito di un ristretto gruppo per parlarsi verso l'esterno per influenzare i rapporti sul piano umano in qualunque parte questi rapporti abbiano a verificarsi. E' quindi il punto di partenza fondamentale quello che ci divide, che non vi fa assimilare, così come penso molti invece della nostra provincia abbiano assimilato, questo carattere formativo che dovrebbe avere l'attività culturale della nostra provincia e che non dovrebbe creare dei cittadini che conoscano molto bene ciò che è il proprio patrimonio culturale e niente affatto ciò che è il patrimonio culturale altrui. E' questo fatto fondamentale che mi sembra non sia stato colto da chi ha mosso osservazione a questo disegno di legge, perché in realtà la tendenza alla quale mirano

anche sul piano politico gli strumenti che operano nel campo della nostra provincia è sempre quella di distinguere, di dividere, di mantenere nettamente separati gli uni e gli altri affinché in questa divisione sia insita la tutela di qualche cosa che ciascuno gruppo potrebbe perdere. Non è affatto vero. Se questo potrà avere per certi versi un elemento di confronto con la realtà sul piano squisitamente politico, va negato nel modo più assoluto sul piano culturale, proprio perché l'isolamento sul piano culturale è tipico delle società primitive. Se oggi il progresso è tale nel mondo da far prevedere l'inizio di ere nuove, è tale per la generalità della cultura, è tale proprio perché non c'è confine alla conoscenza, non c'è confine né sul piano tecnico né sul piano spirituale, è proprio per la universalità della cultura e non per il fatto che un gruppo ha fatto della cultura un suo patrimonio insopprimibile e inattaccabile e neanche trasferibile alle altre formazioni nazionali. No, mi pare veramente che qui siate in errore, che il problema fondamentale attraverso il quale si può concepire la vita futura della nostra provincia, nella quale i fattori storici oggi determinano questa convivenza, sia proprio quella di non porre dei confini allo scambio dei rapporti sul piano culturale che sono poi i rapporti sul piano della civiltà, perché non si può concepire che qui esistano tre civiltà che non abbiano punti di riferimento e di contatto fra di loro; sul piano umano non esiste confine alla conoscenza. E' quindi fondamentalmente una ragione direi di principio che bisogna superare prima di entrare nella discussione di un progetto di legge come quello che io ho presentato e soprattutto non bisogna partire dal presupposto o dalla prevenzione che qui si voglia sottrarre ad organismi già creati e funzionanti qualcuna di quelle competenze che a loro sono state attribuite dalla precedente legge provinciale. Non è vero! Sarebbe come dire che il fatto che esista una scuola di lingue debba far escludere dai programmi delle attività culturali, lo insegnamento delle lingue. Ma non è vero! La scuola di lingue insegnerà lingue; il compito dell'istituto è di fare in modo che nei cittadini si formi la mentalità che è necessaria a comprendere che per vivere nella provincia di Bolzano occorre conoscere le due lingue; compito dell'istituto è di formare questa educazione mentale nel cittadino della nostra provincia; se qui si vuole vivere bisogna conoscere le due lingue e io aggiungo: non basta conoscere delle lingue! Di fronte a certe manifestazioni che mi lasciano perplesso perché non le comprendo, io domani posso assumere un atteggiamento diverso se conosco le ragioni storiche, tradizionali, culturali che sono alla base di queste manifestazioni; e quello che può essere definito oggi un

atteggiamento fazioso di una parte della popolazione solo perché non ne comprendiamo il suo valore sul piano culturale, sul piano storico, domani può essere oggetto di un giudizio diverso quando si abbia conoscenza delle origini di determinate manifestazioni e delle ragioni anche di costume tradizionale che hanno portato alla loro affermazione nel corso del tempo. Mi pare quindi che un elemento pregiudiziale per esaminare con serenità questo disegno di legge sia quello di capire che cosa vogliamo effettivamente raggiungere con questo disegno di legge e di superare — la raccomandazione l'ho fatta anche nella relazione — gli schemi che oggi ci impongono determinati atteggiamenti sul piano politico; dimentichiamo per un momento che esiste una situazione politica particolare e che esistono degli schemi politici creati dall'attività che noi svolgiamo tutti i giorni; cerchiamo di guardare una volta almeno il problema della cultura da un punto di vista superiore. Io avevo formulato quell'articolo che riguarda la composizione del consiglio di amministrazione nella formula della pariteticità dei due gruppi maggiori e del settimo rappresentante del gruppo ladino proprio in ordine a questa concezione superiore, cioè proprio dicendo: qui dobbiamo dare riconoscimento alla cultura: i gruppi non li dobbiamo rappresentare nelle proporzioni etniche ma sul piano della parità perché qui non si tratta di stabilire se sono di più o di meno i cittadini di lingua italiana o tedesca, qui si tratta di dire: le culture che noi vogliamo prendere in esame sono queste e le poniamo sul piano della parità. Questo era il valore della norma, era lo sforzo di esaminare almeno i problemi della cultura da un punto di vista superiore al di fuori della competizione contingente sul piano squisitamente politico e sarei deluso, veramente deluso, se nel massimo organismo legislativo della nostra provincia concetti di questo genere non trovassero la porta adatta per entrare.

MAYR (S.V.P.): Ich habe meinen Ausführungen nicht mehr viel hinzuzufügen, aber ich bin erst jetzt besonders davon überzeugt, dass wir diese Gesetzesvorlage nicht annehmen können und zwar aus folgenden Gründen. Herr Arbanasich, der in seinem Idealismus, in seinem Willen ohne weiteres hoch einzuschätzen ist, hat es nicht unterlassen können, die Katze aus dem Sack zu lassen, indem er für dieses Institut gewisse Zweckbestimmungen angegeben hat. In diesem Institut sollte sozusagen eine gewisse Verschmelzung zustande kommen. In diesem Institut sollten die Leute miteinander Kontakt bekommen. Ich kann mir dies aber nicht vorstellen! Wenn man guten Willens ist, dann ist die Verschmelzung doch unmöglich

ein Schutz für die einzelnen Volksgruppen, die ihre Sprache und Kultur frei fördern können sollen. Die Sprache, wie die Kultur jeder Volksgruppe, ist ein Aspekt für sich und nur die jeweilige Volksgruppe selbst — und nur sie allein — kann es am besten verstehen, die eigene Kultur und die eigene Sprache zu pflegen und zu fördern. Kontakt zwischen italienischer, deutscher und ladinischer Kultur gibt es jederzeit. Jede Volksgruppe kann am kulturellen Leben der anderen Volksgruppe teilnehmen und es miterleben. Auch sehen wir vor, dass die Kulturbeiräte der deutschen, italienischen und ladinischen Volksgruppe autonom dastehen und nicht, dass die eine die andere überfremden soll. Hinsichtlich der zwei Sprachen kann uns Herr Arbanasich und alle Italiener nur recht geben, wenn wir behaupten, die Doppelsprachigkeit ist sowieso Pflicht im Lande. Dieses Institut hätte wohl nur den Zweck, die Italiener zu überzeugen, eine zweite Sprache zu erlernen, denn dies trifft nicht so sehr bei unserer Sprachgruppe zu. Ich bin überzeugt, dass man das kulturelle Leben in einem Lande, wo drei Volksgruppen zusammen leben sollen, nicht mit Instituten fördern kann, sondern die einzelnen Volksgruppen müssen sich selbst darum kümmern. Herr Arbanasich gibt wohl bestimmte ideale Zweckbestimmungen in seinem Entwurf an, aber er sieht keine Lösung vor, wie diese Zwecke erreicht werden können. Deshalb erwarten wir uns weniger Institute als vielmehr die Einräumung unserer Rechte, gerade auf dem kulturellen Sektor.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: 4 voti favorevoli, 7 voti contrari e due astensioni. Il disegno di legge è quindi respinto.

Punto 4) all'ordine del giorno: *Disegno di legge N. 88: « Assicurazione contro gli infortuni a favore degli alunni delle scuole elementari della provincia di Bolzano »* - presentato dal consigliere Ettore Nardin.

NARDIN (P.C.I.): (Legge la sua relazione accompagnatoria - liest seinen Vorlagebericht)

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Prendo la parola soltanto per dire che sono lieto che questo progetto di legge sia ritornato alla ribalta e venga oggi ripresentato per il varo definitivo in sede di Consiglio provinciale. Il sistema che l'Assessore Mayr aveva adottato nel corso dell'anno scolastico 1959/60 non è stato difettoso, non ha presentato le grandi lacune perché ritengo — e da quanto mi consta risulta vero — che i casi che si sono verificati

sono stati naturalmente affrontati e si è fatto ricorso a quel capitolo che era stato istituito in bilancio. E' evidente però — e questo lo ripeto come ho avuto occasione di dirlo nella prima discussione del progetto legge quando lo si è presentato per la prima volta qui in Consiglio provinciale — che il sistema migliore da adottarsi su larga scala, anche in altre circostanze, sia quello di procedere attraverso una leggina a regolamentare tutto il settore, per cui il progetto mi trova consenziente. Io non ho altro da dire che una cosa ancora su questo progetto: ritengo sia di interesse del gruppo etnico tedesco, perché è indiscutibile, e Mayr me ne potrà dare atto, che il numero maggiore degli incidenti che si verificano e per i quali si dovrebbe intervenire, secondo il progetto, in forma sostanziale e completa, è proprio nel settore di madre lingua tedesca. Perché questo? Perché naturalmente sono più soggetti a lunghe distanze, a attraversamenti pericolosi particolarmente nella stagione invernale, con neve e comunque tempo inclemente. E' evidente quindi che è più possibile che si verifichi una disgrazia in montagna, da un maso alla scuola e dalla scuola al maso rispettivamente, che non in città dove al di là di quello che può essere l'investimento automobilistico, che, intendiamoci, si verifica purtroppo e ne abbiamo avuto anche un recente tristissimo episodio nel figlio di un maestro che probabilmente avrete visto tutti attraverso la stampa, ma al di fuori di quello è meno facile che si verifichino altri incidenti e ritengo quindi che il gruppo di lingua tedesca sia favorevole, proprio partendo anche da questo punto di vista, anche dall'esame della situazione che più direttamente lo riguarda. Vorrei concludere dicendo soltanto una cosa all'Assessore Mayr, che ho già detta e che mi permetto di sottolineare ancora: che a varo avvenuto del progetto, ritengo sia doveroso da parte dell'Assessorato procedere alla consultazione di tutte le società assicuratrici per stabilire naturalmente la migliore offerta. Non voglio fare casi qui, particolari, non ne voglio nominare anche perché non si ritenga che io sia il portavoce di una eventuale di queste società assicuratrici; evidentemente c'è chi può affrontare il problema con maggiore disinvoltura dal punto di vista finanziario, perché è azienda grossa e naturalmente può offrire condizioni migliori, quindi facciamo una vera e propria gara, come per gli appalti in sede di Assessorato ai Lavori pubblici, ecc., anzi direi con maggiore attenzione di quello che si fa all'Assessorato ai Lavori pubblici, sul quale argomento ho già avuto occasione di soffermarmi in altra occasione; una gara vera e propria fra tutte le società assicuratrici esistenti sul luogo. Naturalmente non

andiamo a cercare a Tripoli o non so dove, qui sul luogo, a Bolzano, per fare in modo che nessuno si senta defraudato nei propri diritti e che la Provincia possa ottenere le condizioni migliori. Quelle prospettate sono già ottime, le 100 lire di assicurazione ad personam è una condizione ottima, non è escluso però che ci sia chi possa fare 90, 95, comunque prego l'Assessore Mayr di voler rispettare questa mia richiesta che del resto è una richiesta più che legittima e più che sensata da un punto di vista di corretta amministrazione. Detto questo, ripeto che io voto a piene mani a favore del progetto legge.

MAYR (S.V.P.): Nachdem Abg. Nardin den Gesetzentwurf vorgelegt hatte, habe ich mich interessiert, um zu erfahren, wie viele Unfälle bei Volksschülern, sei es in der Schule, sei es auf dem Schulwege, vorgekommen sind. Ich habe an die Direktoren geschrieben, sie möchten sämtliche Lehrpersonen verständigen, dass sie uns jeden Unfall melden sollen. Im vergangenen Schuljahr sind uns 2 Fälle gemeldet worden. Beide Schüler stammen aus dem Gadertal; sie hatten sich beim Skifahren, der eine in der Turnstunde, der andere auf dem Schulweg, Beinbrüche zugezogen. Weiters habe ich mich mit dem Nationalen Versicherungsinstitut und mit 3 anderen Versicherungsinstituten in Verbindung gesetzt. Von den drei privaten Versicherungsinstituten habe ich zur Antwort bekommen, dass sie bei einem Prämienatz von 100 Lire keine Konvention mit dem Landesausschuss abschliessen könnten. Vom Nationalen Versicherungsinstitut wollte ich wissen — ich habe dort mit dem Herrn Direktor gesprochen —, ob es möglich sei, die gegenwärtig bestehende Konvention zu Gunsten der Versicherten zu verbessern, sei es was die Prämie von Lire 100 betrifft, sei es was das Einschreiten der Versicherung bei Unglücksfällen anlangt. Es sind nämlich verschiedene Härten dabei, Lücken, die, falls der Landesausschuss eine Konvention abschliessen sollte, unbedingt beseitigt werden müssten. Zum Beispiel: Ein Schüler aus dem Gadertal, der heuer verunglückt ist und einen Beinbruch hatte, war bei diesem Institut versichert. Die Arztespesen beliefen sich auf Lire 31.000. Das Nationale Versicherungsinstitut übernahm von diesen 31.000 Lire 12 - 15.000 Lire mit dem Hinweis, dass die Versicherung nur für den chirurgischen Eingriff den Schaden vergüte, nicht aber für den ärztlichen Beistand. Beim zweiten Schüler, der auch versichert war, hat es die Versicherung abgelehnt, einen Spesenersatz zu leisten, weil nicht vorgesehen ist, dass die Versicherung für Unfälle, die sich eine Stunde nach Schulschluss ereignen, einschreiten muss. Und nicht

nur das: Aus den jetzigen Bedingungen der Versicherung ersehen wir auch, dass gerade für Unfälle mit den gefährlichsten Verkehrsmitteln, die die Schüler benützen, sei es Fahrrad oder ein Auto oder Motorrad, das sie mit nimmt, die Versicherung überhaupt keinen Schadenersatz leistet, sondern nur bei Unfällen mit öffentlichen Verkehrsmitteln, also eingesetzten Linienfahrzeugen. Der Direktor des Nationalen Versicherungsinstitutes hat in keiner Weise in Aussicht gestellt, dass hierin Verbesserungen vorgenommen werden könnten. Deshalb glaube ich, kommt es nicht so sehr darauf an, ob die Versicherungsprämie 100 oder 200 Lire ausmacht, sondern es kommt hauptsächlich darauf an, welches die Bedingungen sind, die die Versicherung stellt. Und sollte sich das Nationale Versicherungsinstitut — und ich glaube, nur diese halbstaatliche oder staatliche Einrichtung wird sich zu einer Konvention bewegen lassen — zu besseren Bedingungen entschliessen, so ist es meiner Ansicht nach angebracht, dass der Landesauschuss im Sinne dieses Gesetzentwurfes hilft.

NARDIN (P.C.I.): Mi riferisco all'intervento del signor Assessore Mayr. Era fuori dubbio che gli Istituti di assicurazione privati agenti in loco non potessero fare condizioni migliori dell'Istituto Nazionale di Assicurazione, il quale gode di una particolare fisionomia, in quanto ente parastatale e come tale può più agevolmente intervenire anche a più basso costo. I casi posti dall'Assessore Mayr circa lo scarso numero d'infortuni che sarebbero accaduti nel 1959 sono casi che vanno presi con il beneficio d'inventario, non perché non siano seri i dati raccolti, ma perché sono un po' due casi limite. In effetti si tratta di valutare che cosa significa l'infortunio. Qui si è trattato di due casi abbastanza noti di fratture, di due ragazzi della Val Badia — ne avevano parlato tutti i giornali, mi ricordo — ma quanti casi minori di infortuni non accadono nel corso dell'anno scolastico che i genitori non si peritano nemmeno di denunciare, perché a che pro denunciarli! All'autorità scolastica? Sì, possono dire: giustifico mio figlio perché è a casa ammalato, si è fatto male, ecc., ma indubbiamente non esiste la ragione della denuncia, lo scopo; evidentemente non è possibile avere una casistica completa di tutti i casi d'infortuni accaduti realmente nel corso dell'anno scolastico in tutti i paesi dell'Alto Adige. Ma al di sopra dei casi e della casistica mi pare di poter convenire nel fatto che poter assicurare tutti gli alunni delle scuole elementari sarebbe un atto di previdenza da parte dell'Amministrazione provinciale, che in un certo qual modo garantisce in determinate evenienze all'alunno e alla sua famiglia un certo aiu-

to da parte dell'istituto, con il quale la Provincia si convenziona. Dico questo, sperando che la legge, se viene approvata, non debba operare nel senso che possibilmente non accada alcun caso d'infortunio e in questo caso meglio sarebbe versare la quota a vuoto, auspicando che nessun infortunio colpisca gli alunni italiani, sudtirolesi e ladini delle scuole dell'Alto Adige. Il signor Assessore dice di aver fatto delle indagini circa le condizioni che l'I.N.A. farebbe. Nella mia relazione ho esposto per sommi capi le condizioni che ad esempio il direttore dell'I.N.A. ebbe a stendere allorché la Commissione legislativa mi dette un preciso incarico, quando trattò questo disegno di legge. Ricordo tra l'altro che il disegno di legge che ho presentato è il testo elaborato e votato dalla Commissione, a suo tempo presieduta dal dott. Benedikter, che ebbe a modificare abbastanza sensibilmente la mia primitiva proposta di legge. Il direttore dell'I.N.A. a suo tempo ebbe a stendere le condizioni di intervento sulla base delle 100 lire. Ma nulla vieta all'Amministrazione provinciale, sulla base del progetto di legge che ho presentato, che come ricordo è il testo della Commissione legislativa competente, di aumentare eventualmente la quota a 120, 150 lire, quello che è, e quindi modificare le condizioni dell'Istituto per quanto riguarda l'assicurazione. Infatti il disegno di legge non prevede che la Provincia debba versare soltanto la quota di Lire 100 all'Istituto assicuratore, con il quale ci si convenzionerebbe. La Giunta provinciale è autorizzata con questa legge a stipulare una convenzione per l'assicurazione, poi se è in una misura o nell'altra, questo starà all'Amministrazione provinciale. L'importante è rispettare l'articolo 2, cioè che l'assicurazione copra almeno il rischio degli infortuni sofferti durante la frequenza della scuola nelle ore di lezione, di ricreazione, di esercitazioni ginnastiche, di refezione, gli infortuni sofferti durante lo svolgimento di funzioni religiose, di passeggiate, di gite, di escursioni, di attività sportive, di visite per istruzione, di esercitazioni ed attività agonistiche connesse con l'attività scolastica e gli infortuni sofferti dagli alunni durante il percorso dalla propria abitazione alla scuola e ritorno. Questo è importante che venga salvaguardato dalla convenzione eventualmente stipulata da parte dell'Amministrazione provinciale. Se poi l'Amministrazione provinciale esige migliori condizioni da parte dell'Istituto assicuratore e per questo dovesse versare una cifra superiore, questo l'Amministrazione provinciale potrà sempre farlo, modificando nel bilancio lo stanziamento. Quindi mi pare che queste sono più questioni di dettaglio, che ha fatto bene l'Assessore a mettere in risalto, ma che non dovrebbero impedire comunque alla no-

stra Amministrazione provinciale di emanare un provvedimento di questo genere. Nel campo della scuola troppo poco si fa! Non basta intervenire con i nostri contributi per l'edilizia scolastica, e sono sempre troppo pochi questi contributi, non basta intervenire molto modestamente per l'arredamento o per le attrezzature; troppo poco si fa perché ancora siamo distanti in tutto il nostro Paese dall'aver risolto alcuni problemi di fondo che sono connessi con l'obbligo scolastico. In fin dei conti si obbligano i bambini ad andare a scuola e si fa bene, guai se non fosse così; però bisogna anche capire che oggi la vita moderna, e non soltanto nelle città, il ritmo della vita in tutte le plaghe del nostro Paese — e l'Alto Adige non è credo tra le provincie più arretrate a questo riguardo — porta il bambino ad essere sempre più indifeso dinanzi ad una vita moderna che si sviluppa in maniera sempre più impetuosa e soverchia le stesse forze, la stessa volontà dell'uomo. Perché, scusate, un secolo fa non c'erano le assicurazioni obbligatorie contro le malattie, contro gli infortuni, come è oggi? Non soltanto perché si sono sviluppate delle potenti lotte popolari in Italia e negli altri Paesi per esigere queste assicurazioni obbligatorie con l'intervento dell'ente pubblico, dello Stato in primo luogo, ma anche perché l'uomo era portato a chiedere queste disposizioni, queste previdenze obbligatorie che andassero a coprire il maggior numero possibile di rischi, perché la vita stessa così come andava organizzandosi di anno in anno, di decennio in decennio, portava l'uomo a capire che da solo non gli bastava la buona volontà, da solo non riusciva a far fronte a tutte le necessità quotidiane, a tutti i rischi quotidiani che egli incontrava nel lavoro e nella vita civile in genere. Altrettanto è l'alunno! L'alunno oggi ha bisogno di essere più difeso; d'accordo che è una questione di educazione, è una questione di modernizzazione di mezzi di trasporto, di agevolazione per quanto riguarda il viaggio del bambino alla scuola e così via, specie nei paesi di montagna. ma una certa assicurazione contro i rischi che egli incontra per assolvere a un obbligo stabilito dalla legge mi pare che è una cosa civile e moderna nello stesso tempo. Quindi mi pare che si possa arrivare, magari modificando se si vuole, certi aspetti di questo disegno di legge nelle parti secondarie, ad accogliere non dico la mia proposta, ma la proposta che ebbe a suo tempo a esprimere la Commissione legislativa provinciale competente, che ha compreso sin da allora l'importanza di un atto di questo genere che oltre tutto va incontro, come ricordava Molignoni, non soltanto ai bambini di un gruppo etnico come quello italiano, ma soprattutto ai bambini del gruppo etnico sudtirolese. Ma al di sopra

di queste questioni di gruppo etnico è importante, mi pare, dare una prova dinanzi a tutte le Amministrazioni provinciali del nostro Paese che su questo piano, anche se modestamente, possiamo porci all'avanguardia.

ARBANASICLI (P.S.I.): Come ho già detto anche in Commissione sono favorevole alla proposta di legge così come è formulata per le ragioni che sono state sufficientemente illustrate. Vi sono casi nei quali difficilmente la Giunta provinciale come tale o le famiglie degli alunni interessate potrebbero far fronte alla gravità degli incidenti che potrebbero verificarsi in occasione del tragitto per andare e per ritornare dalla scuola. Basterebbe questa considerazione quindi per suggerire un saggio criterio di assicurazione degli alunni che, prescindendo dalle questioni di bisogno delle singole famiglie, ponesse sul piano della parità gli alunni che frequentano le scuole in quanto soggetti all'obbligo di frequentarle e desse loro la garanzia della incolumità o comunque dell'indennizzo in caso di infortunio. D'accordo quindi sul principio e sul testo proposto, non credo che sia il caso di andare ad esaminare nel dettaglio quali sono le condizioni alle quali un ente assicuratore è disposto a formulare le rispettive proposte di assicurazione. Credo che questo compito possa assumerlo in tutta tranquillità la Giunta provinciale con la convinzione che, dato anche il carattere dell'ente assicuratore, molto probabilmente non potrà che essere l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e tenuto conto del fine sociale che si propone il disegno di legge, non dovrebbero permanere delle difficoltà per stipulare una convenzione che corrispondesse ai criteri illustrati nel disegno di legge. Del resto mi pare che le trattative già svolte con l'istituto assicuratore diano garanzia che l'accordo su una base equa è possibile raggiungerlo. Detto questo, quindi, a mio avviso si potrebbe passare senz'altro all'esame dei singoli articoli della legge. Fatto questo, il compito di perfezionare lo strumento giuridico tra la Giunta provinciale e l'istituto assicuratore non diventa che un atto puramente formale essendo già indicati in modo sufficientemente chiaro nella legge i criteri ai quali si deve ispirare questa forma di assicurazione. Pertanto io fin da adesso annuncio il mio appoggio incondizionato a questa iniziativa.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola. Nessuno. La discussione generale è chiusa. Metto ai voti il passaggio alla discussione articolata. Chi è d'accordo? E' approvato.

Art. 1:

BRUGGER (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.): Prendo la parola sul primo articolo per chiedere se non fosse meglio sospendere la trattazione della legge per il fatto che dalla esposizione del consigliere Mayr e dalla risposta del consigliere Nardin risulta che non furono fatte le necessarie trattative presso gli organi e presso gli enti che potrebbero garantire alla Provincia una assicurazione, la meno costosa possibile. Io faccio questa proposta per il fatto che ho una certa esperienza dalla legge sui crediti per i masi chiusi e ritengo che se allora fossimo andati per la strada opposta a quella che abbiamo fatto, saremmo arrivati ad un tasso migliore. Prima si dovrebbero avere le offerte serie da parte degli istituti, le quali poi potrebbero formare la base per l'emanezione della legge. Questa è una proposta in base all'esperienza fatta sul campo dei crediti per gli assuntori dei masi chiusi.

NARDIN (P.C.I.): Vorrei dire questo: le trattative con un istituto o con più istituti di assicurazione possono essere sempre fatte, possono essere sempre condotte, anche se c'è la legge, anzi meglio se c'è la legge, in quanto l'Amministrazione provinciale ai sensi dell'articolo 2 sa quali rischi intende coprire con questa assicurazione. Io, per venire in contro a questa perplessità espressa prima anche dall'Assessore Mayr e ribadita sotto altro aspetto dall'Assessore Brugger, ho preparato con il collega Arbanasich una modifica all'articolo 4, nel senso di togliere quella cifra fissa di 4 milioni e mezzo e di dire che per il raggiungimento degli scopi previsti dalla presente legge sarà iscritto nel bilancio provinciale il relativo stanziamento. Che cosa significa questo? Significa che l'Amministrazione provinciale, in base alla legge sa quali rischi deve coprire con la assicurazione e poi tratta con uno o più istituti di assicurazione. Quando si è resa conto che per coprire efficacemente questi casi di infortunio previsti dalla legge in luogo di 100 lire, per esempio, deve impiegare 130, 140, 150 lire, l'Amministrazione provinciale potrà regolarsi dal punto di vista finanziario in conseguenza e prospettare al Consiglio provinciale in sede di bilancio la relativa proposta di stanziamento. Se c'è una legge generica come questa, mi pare che la Giunta provinciale possa meglio trattare con un istituto di assicurazione perché sa che ai sensi dell'articolo 2 deve coprire con l'assicurazione questi tre casi di infortunio. Altrimenti come tratta? Uno proporrà di coprire determinati infortuni, quell'altro istituto proporrà altre cose, quell'altro ancora altre cose. L'Amministrazione provinciale poi su quale base può stipulare una convenzione? Come base di discussione mi pare che, anche se non

possiamo essere molto soddisfatti, le proposte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sono già qualche cosa, perché per cento lire non possiamo pretendere probabilmente che in caso di infortunio l'istituto debba fare chissà che cosa; se si vorrà qualche cosa di più probabilmente si dovrà aumentare il premio e anziché in 100 lire la quota sarà di 120 o 130 lire, o quello che sarà. Quindi non vedo oggi proprio le ragioni per sospendere così improvvisamente la trattazione di un disegno di legge. Mi pare che si possa trattare benissimo la legge, la legge poi c'è e l'Amministrazione provinciale in base a questa legge si muove per stipulare la miglior convenzione. L'Amministrazione provinciale a sua discrezione potrà in luogo delle 100 lire anche aumentare questo premio di assicurazione, ma questo lo potrà fare agevolmente senza aver bisogno del placet del Consiglio provinciale, in quanto la legge lo consente.

BRUGGER (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.): Le idee non vanno, credo, d'accordo. Per conto mio c'è una certa solidarietà fra tutti questi istituti e la esperienza un po' ce lo insegna, non c'è molta concorrenza, in certo qual modo c'è un limite di solidarietà. Se questi istituti sanno che la Giunta provinciale deve stipulare queste convenzioni, loro di fronte alla Giunta provinciale si dimostreranno più duri, mentre invece sarebbe la via normale sapere innanzitutto le condizioni, e in base alle condizioni che gli istituti fanno, varare la legge. Prima si debbono conoscere gli elementi in base ai quali si legifera e non prima fare la legge e poi l'esperimento.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Pongo ai voti l'articolo 1: è approvato con 4 sì, gli altri astenuti.

Art. 2: approvato con 4 sì, gli altri astenuti.

Art. 3: » » 4 » » » »

Art. 4: Qui c'è un emendamento a firma di Nardin, Molignoni ed Arbanasich: *Sostituire il primo comma con il seguente testo: « Per il raggiungimento degli scopi previsti dalla presente legge sarà iscritto nel bilancio provinciale il relativo stanziamento ».*

Pongo ai voti l'emendamento: è approvato con 4 voti favorevoli, gli altri astenuti.

Ci sono dichiarazioni di voto?

MAYR (S.V.P.): Ich gehe nicht einig mit der Idee des Abg. Nardin, dass für die Schule immer noch zu wenig getan wird. Ich bezweifle aber, dass gerade dieser Gesetzentwurf für die Schule oder für die Schüler einen Schritt vorwärts bedeutet. Ich bin der Überzeugung, dass eine Versicherung

für den einzelnen Schüler auch eine Erziehungssache ist und das Abnehmen der Last für eine Versicherungsprämie ist für mich unpädagogisch, auch weil jederzeit die Prämie, vorausgesetzt sie bleibt in der bisherigen Höhe, vom Schulpatronat für solche Schüler übernommen wird, die sie nicht bezahlen können. Bei den Bedingungen, die uns vom Nationalen Versicherungsinstitut angegeben wurden, diesen Gesetzesentwurf zu genehmigen, ist für mich unmöglich. Es würde die grösste Unzufriedenheit entstehen, wenn das Gesetz auf Grund der Bedingungen, so wie sie gegenwärtig bestehen, durchgeführt würde. Ebenso unmöglich wird es sein, bessere Bedingungen vom Versicherungsinstitut zu erreichen, wenn wir das Gesetz bereits verabschiedet haben. Andererseits fürchte ich, dass dieses Gesetz ein sehr gefährlicher Präzedenzfall für weitere Initiativen ist, nachdem man durch dieses Gesetz arm und reich, wenn auch in diesem Falle mit einem geringen Betrag, gleich behandelt. Wir werfen z.B. Geld aus für die Schule, indem wir für bedürftige Schüler Bücher zur Verfügung stellen, aber es ist selbstverständlich, dass wir, obwohl die Schulpflicht für alle besteht und alle ein Anrecht auf kostenlose Bereitstellung der Bücher hätten, nur den bedürftigen Schülern die Bücher geben und nicht auch jenen, die sie selbst bezahlen können. Deswegen finde ich es als eine unberechtigte Voraussetzung, dass man hier arm und reich auf gleiche Stufe stellt. Ich werde deshalb auch gegen das Gesetz stimmen.

NARDIN (P.C.I.): Io voterò per le ragioni opposte a quelle esposte dall'Assessore Mayr favorevolmente a questo disegno di legge. Ho sentito delle cose realmente gravi. L'assessore Mayr sostiene che con questa legge non si fa un passo avanti, non dico che si risolvano i problemi della scuola, ...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E dell'Alto Adige.

NARDIN (P.C.I.): ... però qualche cosa in senso migliorativo si fa anche con questa legge. Per il problema poi di mettere sullo stesso piano i ricchi e i poveri arriva un po' in ritardo l'Assessore Mayr a sostenere questo, dopo anni in cui si è fatto sì una differenza tra i ricchi e i poveri, preferendo il ricco possibilmente, oppure non si è fatta alcuna preferenza tra il ricco e il povero e si sono elargiti contributi agli uni e agli altri e strano caso alla fine chi più aveva più aveva avuto. Non mi pare che quando si affronta un problema in generale si possa andare a fare una discriminazione tra il bambino bisognoso e il bambino appartenente a famiglia ricca. Si fa un'assicurazione

per tutti nei limiti che sono stati discussi e previsti e non è possibile andare a fare un'indagine circa le condizioni economiche delle famiglie a cui appartengono questi alunni quando si tratta in verità di un ben modesto intervento da parte dell'Amministrazione provinciale. L'Assessore Mayr ha poi citato il provvedimento sui libri gratuiti. Gli voglio ricordare soltanto un esempio. Io ebbi a presentare qualche tempo fa una proposta di legge per l'assegnazione gratuita dei libri di testo ai bambini delle scuole elementari appartenenti a famiglie bisognose. Convengo che la legge così come era proposta poteva anche prestarsi a delle critiche o a dei difetti, però stava al Consiglio provinciale modificarla nel senso di renderla pienamente operante. Il Consiglio provinciale invece ha respinto la trattazione di quella legge e ricorderò che proprio recentemente la Regione della Val d'Aosta ha emanato una legge di questo genere per gli alunni appartenenti a famiglie che non pagavano l'imposta complementare. La bice Regione della Val d'Aosta, dove naturalmente i socialcomunisti e l'union valdostienne stanno facendo chissà che cosa, la Regione della Val d'Aosta ha emanato questo provvedimento, riempiendo di soddisfazione legittima tutte le famiglie che si vedono d'ora innanzi agevolate nell'acquisto dei libri di testo e della cancelleria scolastica con l'intervento della Regione Aostana. Prendiamo ad esempio quindi le consorelle Regioni su come si deve operare nel campo scolastico e dico che il criterio seguito dall'Assessore Mayr di prestare i libri di testo a dei bambini bisognosi e di farli restituire alla fine dell'anno, sà di elemosina e di offesa anche alla loro miseria, perché pone questi bambini dinanzi a tutti proprio con il marchio del bambino povero che non può avere la facoltà di tenersi il libro, magari per rileggerselo, ma che deve restituire alla fine dell'anno perché poi questo libro usato venga passato ad altri bambini poveri. Questo non è un criterio né civile né moderno, mi permetto di dire, ma è un criterio assai sorpassato, come mentalità e anche come morale. Fatto grave approvare una legge di questo genere! Insomma non credo che sarà il toccasana, però un qualche cosa di miglioramento potrà avvenire e quindi non ritengo che il settore della scuola venga menomato, ma anzi più agevolato dall'approvazione di una legge di questo genere.

ARBANASICH (P.S.I.): Prendo la parola in sede di dichiarazione di voto, per dire che anche in questo caso notevole è stata la confusione fra concetto assicurativo, che riguarda quindi gli alunni in senso generale, e concetto assistenziale al quale si aderisce con altri provvedimenti di legge. La

competenza della Provincia in materia di assistenza scolastica dà la possibilità di esaminare tutti i problemi connessi all'assistenza con provvedimenti che affrontino i problemi nel senso più reale possibile e vadano incontro agli effettivi bisogni della popolazione scolastica. Qui si tratta di una assicurazione soprattutto vista in relazione all'obbligo della istruzione. Ci sono nel campo delle assicurazioni infiniti esempi per dimostrare che è un sano concetto quello di assicurare la generalità dei casi che sono soggetti allo stesso rischio. Quando una compagnia provvede all'assicurazione dei viaggiatori che usano i suoi mezzi di trasporto non fa distinzione tra il viaggiatore ricco e il viaggiatore povero, assicura tutti coloro che sono soggetti allo stesso rischio in quanto sono obbligati a servirsi di quel mezzo di trasporto ed è connesso quindi con la figura di colui che ha reso obbligatorio questo servizio il provvedere anche all'assicurazione. Analogamente per i bambini che sono obbligati a frequentare le scuole si deve sostituire l'iniziativa di carattere generale all'iniziativa di carattere individuale senza portare in campo questioni che non hanno niente a che vedere con questo concetto assicurativo. Resta chiaro che sul piano assistenziale ciascuno è libero di fare proposte per sopperire a tutte quelle esigenze delle famiglie bisognose che in altra sede e con altri provvedimenti opportuni potranno essere esaminati. Qui si tratta di una assicurazione a carattere generale e non si tratta di assistenza.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ripeto, come ho detto poc'anzi, che voterò a favore del progetto di legge che stiamo discutendo e voglio soltanto riferirmi ad una espressione della collega Mayr detta poc'anzi. Non ritorno sui temi dell'assicurazione, temi della socialità della iniziativa perché è già stata sviluppata da chi mi ha preceduto e non dovrei che ripeterli, perché condivido questa impostazione. Il collega Mayr ha detto che sarebbe antipedagogico. Io, come uomo della scuola, devo dire francamente che non capisco l'antipedagogia in questo momento e a proposito di questo progetto legge. Non vedo come sarebbe antipedagogico, non riesco assolutamente a immaginarmelo; io dico soltanto una cosa, che la scuola è obbligatoria e gratuita e come tale dovrebbe dare tutto quello che è inerente al lavoro scolastico: dai libri, agli arredi di cancelleria, a tutto il resto, e ritengo che se questo facesse lo Stato, che ha reso obbligatoria e gratuita la scuola, non farebbe altro che il proprio dovere e non sarebbe certo fare dell'antipedagogia, perché mi pare che per fare appello al concetto del risparmio od altro non sia questo né il momento né il luogo in questa circostanza, per

cui quello che veramente non riesco a capire è quella denuncia di antipedagogia da parte del progetto di legge stesso. E, rifiutando questo concetto, ripeto, voto senz'altro a favore del progetto di legge stesso.

PRESIDENTE: Passiamo ai voti!

(votazione per scrutinio segreto - Geheimabstimmung)

PRESIDENTE: Esito della votazione: 18 votanti; 5 voti favorevoli, 7 no e 4 schede bianche. La legge è quindi stata respinta.

Punto 5) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge N. 85/bis: « Istituzione di un servizio di orientamento professionale »* (rinviato dal Governo in data 10 luglio 1960).

La parola alla Giunta per la relazione!

MAYR (S.V.P.): (legge la relazione della Giunta - liest den Bericht des Landesausschusses)

PRESIDENTE: Prego la relazione della Commissione!

KAPFINGER (S.V.P.): (legge la relazione della Commissione legislativa competente - liest den Bericht der zuständigen Gesetzeskommission).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

ARBANASICH (P.S.I.): Nel corso della discussione che si è svolta in Commissione legislativa avevo espresso alcune perplessità in ordine al modo come era stato risolto il problema di superare il rilievo del Governo sull'articolo 1. La nota del Commissario del Governo con la quale viene comunicato il rinvio del disegno di legge, dice infatti che uno dei motivi di rinvio era l'indeterminatezza dei compiti dell'istituto che configurava un eccesso di competenza legislativa, non essendo chiarito neppure nella relazione che il centro medesimo non interferirebbe nei compiti degli uffici statali del settore collocamento e avviamento al lavoro ecc. ecc. Ho già espresso in Commissione le mie perplessità circa il fatto che secondo me il testo proposto nella nuova formulazione non risolve il problema. Non lo risolve perché l'indeterminatezza dei compiti dell'istituendo centro resterà anche con la nuova formulazione, in quanto non basta il richiamo puro e semplice al secondo comma dell'articolo 1 della legge provinciale 7.10.1955 N. 3, il quale non dice assolutamente niente; occorre proprio precisare quali sono i limiti delle competenze di questo centro che

noi vogliamo istituire e questo lo dobbiamo dire con una formula piuttosto chiara senza la quale ho la convinzione che il disegno di legge sarà ulteriormente respinto. Non voglio presentare un emendamento formale, penso però che al momento di discutere l'art. 1 sarà bene che la Giunta riesamini la formulazione di questo articolo per farlo aderire effettivamente allo spirito del rilievo mosso dal Governo, se è nell'interesse della Giunta che questo disegno di legge vada sollecitamente all'approvazione. Così come è formulato sono convinto che rimangono i motivi per i quali il disegno di legge è stato rinviato, almeno quelli osservati sull'articolo 1 del disegno di legge. Ripeto, non basta il richiamo fatto alla legge N. 3, perché l'articolo 1 della legge N. 3 non dice assolutamente niente circa i compiti che dovrà avere il progettato centro di orientamento professionale e lascia quindi la cosa assolutamente oscura, così come era oscura col precedente testo. Altre osservazioni non ho da fare perché per il resto ho condiviso, tranne le modifiche apportate in Commissione, la nuova formulazione del disegno di legge.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Pongo ai voti il passaggio alla discussione degli articoli: è approvato.

Art. 1: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 2: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 3: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 4: E' stato presentato un emendamento a firma di Mayr, Pupp e Rizzi che dice: « *stralciare l'ultimo comma* ». Si chiede di stralciare questa eccezione?

MAYR (S.V.P.): Sì! La mia intenzione era quella di stralciare sia il testo della Giunta, sia quello della Commissione, e di aggiungerlo poi all'art. 6 nelle norme transitorie.

PRESIDENTE: Allora lo stralcio si riferisce al testo della Commissione. Pongo ai voti l'emendamento: è approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 5: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 6: E' stato presentato un emendamento all'ultima parte di questo articolo, a firma di Mayr, Dalsass e Pupp che dice: aggiungere « *prescindendo dal limite di età* », anziché ... « *non abbiano superato i 50 anni di età* ».

Pongo ai voti l'emendamento: chi è d'accordo?

Chi è contrario? E' approvato a maggioranza con un voto contrario e 2 astensioni.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto?

NARDIN (P.C.I.): Voterò contro questo disegno di legge perché mi sono convinto da una serie di accertamenti e di convinzioni ormai annose che per istituire centri di orientamento professionale bisogna prima essere bene orientati, cosa che contesto attualmente all'Amministrazione provinciale.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Vorrei dire che la cosa in sé, cioè il servizio di orientamento professionale mi troverebbe senz'altro consenziente, perché mi rendo conto dell'importanza che questo orientamento avrebbe e dovrebbe avere. Evidentemente però sorgono dei dubbi e, intendiamoci, ritengo che siano molto fondati. Anzitutto io ritengo che questo progetto legge ritorni a noi come è già stato restituito una volta e ritorni per gli stessi motivi che del resto sono stati illustrati anche poc'anzi dal consigliere Arbanasich, cioè per la mancanza di chiarezza nella istituzione in sé e per sé, mancanza di specificazione cioè dei compiti precisi che questo servizio dovrebbe avere. E' una cosa evidente che istituendo un servizio di questa natura si richiederebbe una precisazione, una specificazione dei suoi compiti. Ci sono dubbi ancora di altra natura quali quelli per esempio sollevati dall'ultimo emendamento proposto dal collega Mayr, che mi sembra veramente fatto ad hoc per, non so, se preparare o riservare il posticino a qualcuno, io non so chi sia questo qualcuno, io non ho niente contro questo illustre innominato, ma non vorrei mai che un progetto legge fosse fatto su misura come un vestito per una determinata persona. Ho ancora un altro dubbio che è quello sulla funzionalità di tutto questo complesso servizio, perché mi sembra che siamo veramente all'inizio di un esperimento di questo genere e che il progetto legge prevenga quella che dovrebbe essere un'esperienza in materia, perché possa dare frutti consistenti. E' dunque per questa somma di ragioni che io, non dichiarandomi contrario all'iniziativa e non potendo esserlo come uomo della scuola, mi limito ad astenermi ed attendo che il Governo dica qualche cosa su questa materia, perché sono certo la dovremo e la potremo riprendere in esame più a fondo con maggiore approfondimento e con maggiore calma che non in questo scorcio di legislatura.

ARBANASICH (P.S.I.): Sì, evidentemente influisce sulla serenità dell'esame di questo disegno di legge la fretteosità con la quale si deve pro-

cedere a spegnere gli ultimi fuochi del Consiglio provinciale per poter poi affrontare i problemi connessi al rinnovo del Consiglio regionale e provinciale. Se così non fosse l'osservazione da me fatta all'articolo 1 avrebbe forse suggerito una maggiore precisione nella formulazione dell'articolo, risparmiando alla legge il penoso iter, perché anche in questo caso noi formiamo la legge del biglietto di andata e ritorno. Poiché mi pare che non sia serio ripresentare un disegno di legge con la convinzione che esistono dei difetti che renderebbero impossibile da parte del Governo l'approvazione del disegno di legge stesso, essendo già stati sottolineati come motivi fondamentali del rinvio, io che avevo votato a favore in Commissione, sperando che nella discussione in Consiglio venissero eliminati questi inconvenienti, dovrò astenermi dal voto. E mi astengo anche perché una certa confusione, non c'è dubbio, è stata fatta per quanto riguarda la norma transitoria introdotta adesso e relativa alla deroga dei limiti di età, deroga che mentre sembrava dovesse avere effetto soprattutto per il personale fornito di specializzazione, adesso viene conservata soltanto per gli assistenti e soltanto per la prima copertura dei posti. Il motivo, almeno secondo la formulazione precedente della Giunta provinciale, era quello che sarebbe stato difficile allo stato attuale assicurarsi la prestazione di elementi qualificati che non avessero superato i limiti ristretti di età previsti dalle norme generali del nostro regolamento organico. C'è evidentemente una confusione che mi auguro sia dovuta soltanto alla fretta con la quale stiamo procedendo ad esaurire gli ultimi compiti che ci sono rimasti da assolvere prima della chiusura dei lavori del Consiglio. Ma poiché sento di dover assumere fino all'ultimo momento un atteggiamento responsabile, e siccome non condivido questa affrettata approvazione del disegno di legge che gli fa conservare tutte le imperfezioni che abbiamo testé rilevato, io dichiaro che mi asterrò dal votare questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Passiamo ai voti!

(Votazione per scrutinio segreto - Geheimabstimmung)

PRESIDENTE: Esito della votazione: 15 votanti, 10 sì, 3 no, 2 schede bianche. La legge è approvata.

Punto 6) all'ordine del giorno: *Disegno di legge N. 81/bis: « Parità dei gruppi linguistici nelle radiotrasmissioni »* (rinviato dal Governo in data 10 luglio 1960).

La parola al Presidente della Giunta per la relazione!

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): (Legge la relazione della Giunta - liest den Bericht des Landesausschusses).

PRESIDENTE: Relazione della Commissione!

ARBANASICH (P.S.I.): (Legge la relazione della Commissione legislativa competente - liest den Bericht der zuständigen Gesetzeskommission).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Nessuno! Pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata: è approvato!

Art. 1: approvato a maggioranza.

Art. 2: approvato a maggioranza.

Art. 3: approvato a maggioranza.

Art. 4: approvato a maggioranza.

Art. 5: approvato a maggioranza.

Art. 6: approvato a maggioranza.

Ci sono dichiarazioni di voto?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Brevissimamente, per dire soltanto che come la prima volta quando è stato presentato il progetto legge mi sono dichiarato veramente contrario, altrettanto contrario mi dichiaro oggi. Le ragioni le ho illustrate in quell'occasione e non è neppure il caso di ripeterle. La ragione fondamentale è perché non si ravvisa la possibilità di interferire in un ente che, come abbiamo detto, è più che altro di natura privatistica, anche se adempie a dei servizi di natura pubblica; comunque lo spirito della legge mi trova assolutamente contrario. Ho visto qui dalla relazione che il collega Arbanasich dice di essere favorevole alla presentazione della legge al Consiglio provinciale, onde rendere possibile un eventuale ricorso alla Corte Costituzionale, ma dichiarandosi contrario alla sostanza della legge stessa. Io prendo lo spunto per dire che sono veramente contrario e mi spiace di non avere la forza sufficiente numerica per essere contrario al possibile ricorso alla Corte Costituzionale. Sapete perché? Perché di brutte figure ne abbiamo fatte tante, ma questa sarà senz'altro la peggiore che abbiamo fatto fino ad oggi, e non è una brutta figura di Benedikter, che è il pensatore di questo progetto di legge, ma è una figura brutta collettiva che facciamo. Voi di lingua tedesca, noi di lingua italiana: il Consiglio provinciale. Io penso che a Roma si chiederanno veramente se siamo usciti di senno e se abbiamo intenzione di legiferare non so io su quali materie ancora, su quelle stratosferiche o su quelle di ordine psicofisico che non sono indagabili e controllabili. Io questa brutta figura l'avrei vo-

luta evitare, ma naturalmente il mio voto contrario non è tale da poterla evitare.

ARBANASICH (P.S.I.): Nel corso della precedente discussione di questa legge ho motivato, credo con sufficiente chiarezza, la mia contrarietà. Ho rilevato che se lo scopo di questa legge era quello di rendere possibile per i cittadini di lingua tedesca di usufruire di maggiore ampiezza nei programmi delle trasmissioni ecc., io sarei stato perfettamente d'accordo. Indicavo come forma di soluzione quella di una presa di contatto in sede governativa per studiare insieme agli organi responsabili il modo di garantire questa maggiore possibilità di trasmissioni per i cittadini di lingua tedesca. Dissi subito che non ravvisavo nello strumento predisposto, cioè la legge allora sottoposta all'approvazione del Consiglio, uno strumento idoneo a raggiungere questo fine. Dissi pure che aveva tutta l'aria della manovra di carattere polemico nei confronti del Governo e che era stata posta in una maniera che non poteva essere condivisa, perché, tra l'altro, ci dava, proprio come ha rilevato giustamente il consigliere Mognoni, una patente di ignoranza per lo meno di quelle che sono le possibilità concrete, reali che ci offre lo Statuto attraverso le competenze che assegna all'organismo provinciale. Non sono d'accordo che la brutta figura della maggioranza coinvolga anche la minoranza; in questo caso c'è una questione di principio che mi costringe ad assumere la posizione che ho assunto ed è questa: quando la minoranza di lingua tedesca ritiene di essere soggetto di un diritto e vuole che questo diritto sia sottoposto alla valutazione della Corte Costituzionale, non entra nel merito della questione e il mio voto lo dò sempre, come lo darei al mio avversario se ci fosse in questa sede un avversario che volesse ricorrere alla Corte Costituzionale per affrontare un giudizio in quella sede. Per cui non è una particolare concessione che faccio alla S.V.P., è una mia posizione di principio sulla possibilità che qualunque gruppo, quando sente di voler affrontare il giudizio della Corte Costituzionale, non trovi da parte del mio partito una posizione preconcepita. E' soltanto in questo senso che va interpretato il voto che io dò favorevole alla legge, nonostante rimanga ferma la mia posizione contraria alla sostanza della legge.

NARDIN (P.C.I.): Nella precedente discussione su questo disegno di legge ebbi ad astenermi. Oggi voterò contro perché vedo che non si è voluto minimamente tener conto di una serie di motivi fondati, a mio parere, espressi dal Governo a questo riguardo. In effetti dissi allora che ritenevo giusto dal punto di vista di principio un controllo

da parte di enti pubblici sulla RAI, sulle radiotrasmissioni, ma questo non va posto certamente attraverso un disegno di legge provinciale, quanto partendo da Roma, nel senso che è una esigenza nazionale ormai e di molti strati popolari quella di vedere un intervento sulle radiotrasmissioni da parte di organi all'uopo istituiti, da parte del Parlamento soprattutto, che possano controllare meglio e seguire tutta la politica della RAI non soltanto in campo nazionale, ma anche in campo locale laddove esistono stazioni locali con trasmissioni autonome come quella di Bolzano. Evidentemente è un'impostazione questa che deve prevedere logicamente la potestà e l'intervento dell'ente pubblico, soprattutto visto nel Parlamento, nel Governo, in quanto è fino ad un certo punto un'attività privatistica, ma proprio, come ha stabilito anche una recente sentenza della Corte Costituzionale, ha soprattutto una funzione pubblicistica. Ora, mi pare che questo disegno di legge rientri nella tattica di cui è primo promotore l'Assessore Benedikter, attualmente assente, del chiedere cento per ottenere dieci, a meno che non ci sia un abbaglio. Forse la fertile fantasia dell'Assessore competente e di riflesso della Giunta provinciale, ha interpretato a suo modo lo Statuto di autonomia, precisamente l'articolo 11. Forse hanno ritenuto che il punto 4 « *usi e costumi locali e istituzioni culturali* » debba comprendere anche la RAI, ma faccio osservare che laddove si dice al punto 4 « *istituzioni culturali* » è precisato: biblioteche, accademie, istituti, musei e non « ecc. » o altre cose, è fissato: biblioteche, accademie, istituti e musei. Questi sono i quattro settori dove la Amministrazione provinciale può intervenire per quanto riguarda le istituzioni culturali. Usi e costumi locali? Forse che abbia pensato a questo l'Assessore Benedikter, ma non siamo abituati a pensare la RAI come un uso e costume sudtirolese, immagino, in quanto ci hanno abituati a vedere negli usi e costumi locali le parate degli Schützen, il Presidente della Giunta provinciale in costume e stivaloni, il giuoco dei birilli e altre cose simili.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): La palla-pugno!

NARDIN (P.C.I.): Che abbia inteso forse manifestazioni artistiche locali, ma che cosa c'è di artistico nelle trasmissioni della RAI?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Particolarmente in quelle di lingua tedesca!

NARDIN (P.C.I.): O comunità familiari rette da antichi statuti o consuetudini, ecco, forse il sistema di conduzione della RAI, assai familiare

retto da antichi statuti o consuetudini, ha messo in dubbio l'Assessore Benedikter e gli ha dato una spinta per avanzare il disegno di legge, ma la più fondata è che nel caso che si fosse preso un abbaglio, si sia considerato il punto 14 dell'articolo 11, cioè la potestà della Provincia di intervenire nel campo delle calamità pubbliche, considerando la RAI come una pubblica calamità. Per il primo ordine di motivi o per l'eventuale ipotetico secondo non mi pare che la Provincia possa esplicare una qualsiasi funzione per cui è destituito da fondamento questo disegno di legge.

RIZZI (Assessore Finanze e Patrimonio - D.C.): Prendo la parola brevemente per dire che noi del gruppo della Democrazia Cristiana votiamo contro questo disegno di legge, analogamente a quanto facemmo alcuni mesi or sono. Allorquando il dott. Benedikter presentò questo disegno di legge in Giunta noi avanzammo delle perplessità sulla costituzionalità di questa legge stessa, perplessità che il dott. Benedikter in quell'occasione non dissipò e queste perplessità ci rimangono dopo aver approfondito durante questo tempo questo argomento. Secondo noi si tratta di un disegno di legge prettamente anticostituzionale e pertanto votiamo contro.

BRUGGER (Assessor für Landwirtschaft und Forstwesen - S.V.P.): Als Gruppenführer der S.V.P. möchte ich auf Grund der vorher abgegebenen Erklärungen ersuchen, die Sitzung für 10 Minuten zu unterbrechen, damit wir uns in der Gruppe über das weitere Verhalten schlüssig werden können.
(Sospensione - Unterbrechung)

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola all'Assessore Brugger.

BRUGGER (Assessor für Landwirtschaft und Forstwesen - S.V.P.): Ich muss mitteilen, dass die Gruppe der Abgeordneten der S.V.P. beschlossen hat, bei diesem Gesetze für die Beharrung zu stimmen.

PRESIDENTE: Passiamo ai voti!

(Votazione per scrutinio segreto - Geheimabstimmung)

PRESIDENTE: Esito della votazione: 16 votanti, 12 sì, 4 no. La legge è approvata.

Punto 7) all'ordine del giorno: « Disegno di legge N. 94: « Modifica della Legge provinciale 3 luglio 1959, N. 6 ».

La parola alla Giunta per la relazione!

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): (Legge la relazione della Giunta provinciale - liest den Bericht des Landesausschusses).

PRESIDENTE: Relazioni delle Commissioni!

ARBANASICH (P.S.I.): (Legge la relazione della Commissione legislativa competente - liest den Bericht der zuständigen Gesetzeskommission).

DIETL (S.V.P.): (Legge la relazione della Commissione legislativa per le finanze - liest den Bericht der Gesetzeskommission für Finanzen).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola? Nessuno! La discussione generale è chiusa. Pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata: è approvato.

Art. 1:

ARBANASICH (P.S.I.): La Commissione legislativa ha preso in esame nella seduta del 26 settembre questo disegno di legge, per cui il tempo eccessivamente ristretto e gli impegni anche di Commissione e di Consiglio non mi hanno consentito di presentare in termine utile e per iscritto la relazione di minoranza, che avevo fatto riserva di presentare in sede di Consiglio, in modo che i consiglieri potessero prenderne visione prima della discussione generale. Il mio intervento ha quindi il carattere di relazione di minoranza e anche di intervento nella discussione generale. Vorrei richiamare brevemente all'attenzione del Consiglio la discussione avvenuta nel mese di febbraio 1959 sul regolamento organico del personale. In quella occasione una delle discussioni più ampie si ebbe proprio sul trattamento economico del personale. Si trattava soprattutto di essere un pochino conseguenti con quanto era già stato fatto in sede di Commissione e con le assicurazioni che erano state date anche dal Presidente della Giunta circa una maggiorazione del 30% delle retribuzioni come previste dalla tabella delle retribuzioni per i dipendenti dello Stato. In quella occasione sostenni che le retribuzioni poste per i primi gradi delle qualifiche del personale provinciale risultavano maggiorate del 20% anziché del 30% come era stato affermato dal Presidente della Giunta provinciale. Analogamente la retribuzione dell'ultima categoria presentava le stesse indicazioni: una maggiorazione del 20%. Da parte del personale fu presentata anche in quella occasione la richiesta di un aumento del 10% della retribuzione, concepito secondo i criteri che erano stati illustrati in quella occasione, cioè di un aumento effettivo del 10% per tutte le categorie così come erano state predisposte

nella graduatoria delle qualifiche inserita negli allegati E) e F)). La proposta che tradussi in un emendamento preciso in sede di discussione non venne accolta. Nella riunione del 27 febbraio 1959 la illustrazione della richiesta che facevo a nome del personale non differiva sostanzialmente da quella che il Presidente della Giunta provinciale ha dato nella sua relazione. Infatti non è da oggi che si sono verificati degli aumenti nel costo della vita che hanno determinato variazioni nelle tabelle delle retribuzioni. Già quando si discuteva il disegno di legge cioè nel febbraio del 1959 i dipendenti dello Stato avevano impegnato le singole amministrazioni all'esame del problema relativo ed era stata presentata in Parlamento una proposta di modifica delle condizioni retributive dei dipendenti dello Stato. Nelle more della discussione della legge provinciale, i dipendenti dello Stato ottennero con decorrenza 1 luglio 1959 un aumento del 6% e immediatamente dopo, nell'autunno del 1959, presentai al Consiglio provinciale una interrogazione con la quale mi rivolgevo al Presidente della Giunta, che aveva già espresso questo orientamento quando si discuteva la legge del personale, per ricordargli l'impegno assunto di far luogo a quegli aumenti delle retribuzioni che si fossero verificati per i dipendenti dello Stato. La risposta del Presidente della Giunta in quella occasione fu piuttosto generica, disse: « siamo in fase di inquadramento; dopo l'inquadramento vedremo anche se è il caso di rivedere le retribuzioni ». La proposta non fu quindi accolta, ma fin da allora feci presente che questo mancato adeguamento delle retribuzioni incideva naturalmente a svantaggio dei dipendenti nei confronti degli altri dipendenti pubblici che beneficiavano di un aumento di 2.400 Lire mensili già nell'anno 1959. Ecco che allo scadere della legislatura, il Presidente della Giunta ha avuto modo di convincersi che questo aumento era giustificato dalle condizioni diverse determinate dagli aumenti del costo della vita e aggiunge, anche a sostegno delle considerazioni che avevo svolto nel mese di febbraio 1959, in considerazione anche dei rialzi dei prezzi dovuti alla zona turistica di confine a cui appartiene la città di Bolzano. Non dico queste cose per accusare il Presidente della Giunta di avere plagiato una mia vecchia iniziativa; sono ben lieto che la Giunta abbia potuto oggi arrivare alle conclusioni alle quali io ero arrivato circa due anni fa. Vorrei soltanto far presente che sono stati assunti degli impegni precisi circa la decorrenza a che allo stato attuale il personale risulta danneggiato da una serie di elementi negativi che sono stati inseriti prima nella discussione sulla legge del personale e successivamente nel ritardare l'applicazione di un provvedimento come

questo che, ripeto, per i dipendenti dello Stato era già entrato in vigore nel 1959. C'è da rilevare ancora questo: che mentre agli effetti delle retribuzioni la legge provinciale volle dare decorrenza 1 gennaio 1959, agli effetti del trattamento di quiescenza e di pensione, le norme relative fanno riferimento alla situazione retributiva del 1 gennaio 1958, influenzando quindi negativamente sulla costituzione delle future pensioni. Infatti se noi avessimo, quando abbiamo approvato la legge, dato una decorrenza maggiore almeno agli effetti previdenziali, la base di valutazione delle pensioni per i dipendenti sarebbe stata notevolmente superiore, mentre essendo stata fissata la decorrenza delle nuove retribuzioni dal 1 gennaio 1959 senza prendere in considerazione la nostra proposta, la proposta della minoranza, l'effetto negativo si è ripercosso non soltanto su una ritardata applicazione delle nuove retribuzioni, ma anche sulla misura che avranno le pensioni quando, raggiunti i limiti di età, il personale andrà in trattamento di quiescenza. La sostanza quindi della proposta che la Giunta oggi fa è di un aumento del 10%. Ciò significa che al momento attuale la Giunta provinciale è disposta, tanto per avere un riferimento esatto, a spendere il 130% di una mensilità in aggiunta a quello che attualmente viene corrisposto. Infatti il 10% corrisposto in aumento per 13 mesi rappresenta il 130% di una mensilità di retribuzione. In sede di Commissione io ho proposto di introdurre la quattordicesima mensilità e vorrei subito far rilevare come, fra la proposta che ho fatto in Commissione, (14.ma mensilità e aumento delle tabelle del 6%) e la proposta della Giunta provinciale ci sia una differenza di onere molto relativa. Infatti l'aumento del 10% sulle tabelle comporta come onere un 130% della retribuzione mensile in un anno; l'aumento del 6% che io propongo comporta l'aumento del 78% di una mensilità. L'introduzione della 14.ma mensilità comporta un aumento di circa il 90% di una mensilità, per cui sommando insieme: 14.ma mensilità e aumento del 6% si ottiene un maggiore onere nei confronti della proposta della Giunta soltanto del 38% di una mensilità. In altri termini la differenza dal punto di vista finanziario fra la proposta che ho fatto in Commissione — aumento delle tabelle 6%, istituzione di una 14.ma mensilità — e quella della Giunta è che la mia costa in più soltanto il 38% di una mensilità all'anno per ogni dipendente. Se si tiene conto che dalla data di entrata in vigore del provvedimento di aumento dei dipendenti dello Stato, cioè di 2.400 lire al mese per ogni dipendente, ad oggi l'Amministrazione provinciale ha risparmiato con questa ritardata applicazione la semplice somma di circa 56 milioni, non avendo applicato con

la stessa decorrenza dei dipendenti dello Stato l'aumento delle 2400 lire mensili, e tenuto conto che nei confronti dei dipendenti dello Stato c'è sempre quella famosa questione degli scatti di anzianità limitati per i nostri dipendenti a 15 anziché a 20 o addirittura illimitati come nelle altre amministrazioni pubbliche, per cui per tutti i dipendenti che hanno raggiunto 30 anni di servizio, c'è di fronte ai dipendenti delle altre amministrazioni una differenza in peggio che va dal 3,50% per coloro che hanno 32 anni di servizio fino al 17,5% in meno per quelli che hanno 40 anni di servizio, risulterà che questa economia è largamente compensativa della modesta proposta che io ho fatto in aumento e se si tiene conto anche del fenomeno negativo che si è riprodotto sulle condizioni di pensionamento del personale, non essendo stata applicata fin dal 1 gennaio 1958 la nuova retribuzione, si avrà idea che nonostante tutto, nonostante la proposta che io formulo, ancora i dipendenti della Provincia avrebbero avuto diritto di ottenere qualche cosa di più. Ripeto, mi dispiace che la fase in cui questa discussione avviene può dare lo spunto a illazioni, tenuto conto della vicinanza delle consultazioni elettorali. Non mi si potrà fare la stessa accusa, penso almeno, per quanto si riferisce a questa fondamentale richiesta perché sia la proposta di 14.ma mensilità, sia la proposta di aumento del 6% pari a quello che hanno avuto i dipendenti dello Stato, sia lo stesso aumento del 10% sulle retribuzioni, sono state avanzate da me nel mese di febbraio 1959 molto lontano quindi dalla consultazione elettorale; per cui penso che veramente mi si possa dare atto che non c'è stata in me l'intenzione di sfruttare ai fini elettorali la proposta che sto facendo. Ripeto da un punto di vista strettamente economico il maggiore onere che rappresentano le mie proposte è veramente relativo; si tratta soltanto come ho detto del 38% di maggiorazione di una mensilità di stipendio, quindi un aumento che non si può dire possa costituire preoccupazioni. Dall'altro canto va tenuto in considerazione che il ritardo con il quale questi aumenti entrano in vigore ha consentito all'Amministrazione provinciale di effettuare delle economie notevolissime che soltanto, per quanto si riferisce all'adeguamento del 6% che hanno ottenuto i dipendenti dello Stato, supera la somma di 55 milioni. Penso quindi che per lungo tempo l'incidenza di questo 38% in più di una mensilità di retribuzione che verrebbe ad aggravare la spesa, accogliendo la proposta che io ho fatto, si ridurrebbe ad un onere sopportabilissimo. Questa la sostanza di quello che avrei detto nella relazione di minoranza e che ho riassunto in questo intervento sulla discussione generale. Mi riservo poi nel corso della

discussione di presentare formalmente gli emendamenti relativi.

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): Die Verhandlungen über die Gehaltserhöhungen haben sich etwas hinausgezogen, weil die Sache ziemlich kompliziert ist. Es ist doch klar, daß der Landesausschuß die Gehälter nicht einfach erhöhen kann, je nach den Forderungen der Angestellten, denn, abgesehen von der Belastung für die Provinz ist noch ein anderes Moment besonders in Erwägung zu ziehen und zwar, wenn die Provinz die Gehälter erhöht, dann folgen die Gemeinden sofort nach und das würde eine starke Beanspruchung der Gemeindebilanzen zur Folge haben. Wir müssen deshalb hier so weit als möglich bremsen. Was L.Abg. Arbanasich vorgebracht hat, ist schon irgendwie begründet, doch möchte ich ihm sagen, daß der Landesausschuß nicht geneigt ist, irgendwelche Änderungen des zur Diskussion stehenden Vorschlages anzunehmen. Ich mache nur darauf aufmerksam, dass der Landesausschuß weit über die Forderungen der Angestellten hinausgegangen ist. Die Angestellten haben sich eine derartige Erhöhung gar nicht erwartet. Sie sind nun zufriedengestellt und ich sehe gar nicht ein, warum man die einmal zufriedengestellten Angestellten noch weiter in Aufruhr bringen soll. Wenn eventuell eine Gruppe Beschwerde führen könnte, dann ist es die Gruppe der höheren Laufbahn und ich bin fest überzeugt, dass der neue Landesausschuss die Forderungen dieser Gruppe in Erwägung ziehen wird. Momentan ist es sehr schwer möglich, die Provinzbilanz noch weiter zu belasten, nachdem die finanziellen Mittel voll und ganz erschöpft sind. Ich muß daher dem L.Abg. Arbanasich leider sagen, daß der Landesausschuß mit seinen Vorschlägen nicht einverstanden sein kann.

PRESIDENTE: E' stato presentato un emendamento a firma di Arbanasich e Panizza in base al quale nell'art. 1 si fa cenno anche all'allegato E, cioè quello del Laboratorio Igiene e Profilassi e quindi si dice: «*l'allegato E) ed F) della Legge provinciale ...*». Naturalmente di conseguenza bisognerà aggiungere nell'elencazione delle qualifiche anche la tabella che riguarda il personale del Laboratorio provinciale Igiene e Profilassi.

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): Ich muss gegen diesen Abänderungsvorschlag sein, weil die Herren dieses Laboratoriums monatlich schon grosse Zulagen durch gewisse Rechte, die ihnen zustehen, bekommen. Wenn ich z.B. sehe, dass einer dieser Angestellten 100.000 Lire zusätzlich auf Grund dieser Rechte bekommt,

dann, glaube ich, ist es nicht notwendig, dass wir diese Gehälter noch erhöhen.

ARBANASICH (P.S.I.): Le particolari prestazioni del Laboratorio Igiene e Profilassi, e vorrei che qualche cosa si dicesse anche per quanto riguarda il Dispensario antitubercolare, sono prestazioni particolari per le quali sono previste delle speciali indennità, per cui la speciale indennità è messa in relazione con una speciale prestazione o con uno speciale rischio. Non si può considerare un miglioramento retributivo, per esempio, l'indennità di contagio che si dà ai dipendenti del Dispensario antitubercolare, perché quella indennità corrisponde ad un rischio che altri dipendenti che stanno negli uffici dell'Amministrazione non corrono, quindi non si può fare confusione su queste cose. Le indennità speciali che sono previste per determinate categorie di personale hanno una loro ragione con le particolari mansioni che quel personale svolge e non hanno assolutamente nulla a che vedere con quella che è la voce retribuzione che è parificata per tutti i dipendenti della Provincia; è chiaro che se ad un certo momento un dipendente che appartiene ad uno speciale reparto è sottoposto ad un particolare ritmo di lavoro o a un particolare rischio inerente al tipo di lavoro che svolge, questo deve essere indennizzato a parte e non può essere questo il motivo per cui gli si nega l'equiparazione di stipendio nei confronti delle altre categorie, tanto più, lasciatemelo dire, che veramente certe indennità ancora, come per esempio quella di contagio per i medici che sono al dispensario antitubercolare, sono irrисorie nei confronti di quelle che si praticano in tutti gli istituti sanatoriali.

PRESIDENTE: Metto ai voti l'emendamento: è respinto a maggioranza. Metto ai voti l'articolo 1: è approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 2: approvato all'unanimità.

Passiamo alla votazione della legge!

(Votazione per scrutinio segreto - Geheimabstimmung)

PRESIDENTE: Esito della votazione: 14 votanti, 14 sì. La legge è stata approvata.

Punto 8) all'ordine del giorno: *Disegno di legge Nr. 96: « Secondo provvedimento di variazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1960 ».*

La parola all'Assessore competente!

RIZZI (Assessore per le Finanze - D.C.): (Legge la relazione della Giunta - liest den Bericht des Landesausschusses).

DIETL (S.V.P.): (Legge la relazione della Commissione legislativa competente - liest den Bericht der zuständigen Gesetzeskommission).

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): Ich ersuche die Herren Assessoren für Landwirtschaft und Öffentliche Arbeiten im Namen des Landesausschusses dem Landtag den Bericht über die Unwetterschäden zu geben.

BRUGGER (Assessor für Land- und Forstwirtschaft - S.V.P.): Auf Grund der Aufforderung des Präsidenten des Landesausschusses will ich einen kurzen Überblick über die besonders in der letzten Zeit durch die Überschwemmungen verursachten Schäden geben:

« Auf Grund des wolkenbruchartigen Unwetters in der Nacht vom 16. auf 17. September und des darauffolgenden starken ununterbrochenen Landregens bis zum 19. September sind alle Wasserläufe des oberen Etschtales und der Seitentäler (wie Ulten, Martell, Schnals und Passeiertal) zu gefährlichen Wildbächen angeschwollen. Bereits nach wenigen Stunden des Wolkenbruches führte die Etsch Hochwasser. Gegen 4 Uhr früh brach zwischen Sinich und Burgstall der Etsch- und Eisenbahndamm und die Wasserfluten konnten sich ungehindert über die Obstkulturen ergießen.

Das Gemeindegebiet Burgstall wird von Gargazon durch einen 3 - 4 m hohen Binnendamm des Gargazonbaches (Rio d'Eschia) getrennt. Dieser Binnendamm staute das Wasser zurück. Erst nachdem derselbe dem Druck der Wassermassen nicht mehr standhalten konnte und an 3 verschiedenen Stellen brach, drang das Hochwasser in die südlich liegenden Obst- und Weinkulturen ein und überflutete diese. Da der Ausbruch durch den enormen Wasserdruck entstand, verursachte derselbe auch entsprechend große Schäden an den unmittelbar darunter liegenden Obstkulturen.

Oberhalb der Brücke, die Vilpian mit Nals verbindet, durchbrach die Etsch wiederum den Damm und neue Wassermassen drangen in die Obstfelder ein.

Eine weitere Einbruchsstelle von der Etsch entstand zwischen Vilpian und Terlan.

Gegenüber der Straßenabzweigung von Andrian mußte der Etschdamm aufgerissen werden, damit dem Wasser aus dem Überschwemmungsgebiet ein freier Auslauf in die Etsch gegeben werden konnte.

Ebenso ist die Etsch an mehreren Stellen zwischen Leifers und Neumarkt über die Ufer getreten und hat dortselbst ungefähr 850 ha Obst- und Weinkulturen überflutet. Dadurch ist an manchen

Stellen auch der Etschdamm unterspült worden. Diese Unterspülung stellte stellenweise eine absolute Dammbrechgefahr dar. In Anbetracht dieser Tatsache versuchten die Freiwilligen Feuerwehren mit Sandsäcken, den beschädigten Damm zu befestigen, was auch gelang.

Gebietsmäßig aufgeteilt sieht das Schadensbild folgendermaßen aus:

1. Zwischen Sinich un Terlan:

700 ha Obst- und Weinkulturen überschwemmt. Davon sind auf einer Fläche von insgesamt 180-200 ha Sand, Schotter und Schlammmassen abgelagert worden mit einer Durchschnittstiefe von 25 cm ungefähr. Ebenso muß damit gerechnet werden, daß ungefähr 16 - 20 ha wertvolle Obstanlagen neu angepflanzt und kultiviert werden müssen.

Dies deshalb, weil an den einzelnen Einbruchstellen entweder große Gräben aufgerissen oder derart viel Schottermassen abgelagert wurden, daß an eine Wiederherstellung ohne Neukultivierung nicht mehr zu denken ist. Inwieweit die überschwemmten Gebiete (ohne nennenswerte Ablagerung) durch das Wasser Schaden leiden, kann heute noch nicht festgestellt werden. Eventuelle Erstickungserscheinungen sind frühestens im Sommer 1961 feststellbar.

Ebenso ist noch nicht absehbar, wieviele der Entwässerungsgräben durch die Überschwemmung zerstört oder verschüttet wurden. Einer vorläufigen Schätzung zufolge kann gesagt werden, daß ungefähr 8 bis 9 km Entwässerungsgräben beschädigt wurden.

Ebenso wurden durch die Überschwemmung direkt 20% der heurigen Obsternte vernichtet. Dieser Ernteausfall entstand dadurch, daß teilweise bis zu 2 Meter das Wasser gestiegen ist und somit das an den Ästen hängende Obst im Wasser zu liegen kam.

Den oben angeführten Schäden zufolge beträgt der erlittene Schaden im Überschwemmungsgebiet zwischen Sinich und Terlan insgesamt Lire 1.300.000.000. Selbstverständlich stellt diese Schadenssumme lediglich eine vorläufige Schätzung dar und setzt sich zusammen aus:

- a) 450.000 - 500.000 m³ abgelagertem Material, welches abtransportiert werden muß;
- b) Ernteausfall auf einer Fläche von 16 - 20 ha für 12 Jahre hindurch, weil erst mit einer Rodung und Neuanpflanzung die Kulturen wieder hergestellt werden können. Dies entspricht einem Ausfall von insgesamt 768 - 960 Waggon. Die Spesen für Rodung und Neuanpflanzung sind inbegriffen.
- c) Ungefähr 9600 m³ - 9800 m³ Rauminhalt von

Entwässerungsgräben müssen ausgebaggert und wiederhergestellt werden.

- d) Durch direkte Schäden an der heurigen Obsternte wurde ein Ausfall von 420 - 560 Waggon festgestellt.

2. Zwischen Leifers und Neumarkt:

Zwischen Leifers und Neumarkt ist die Etsch an mehreren Stellen über die Ufer getreten und hat dadurch ungefähr 850 ha Obst- und Weinkulturen unter Wasser gesetzt. Auf ungefähr 80 - 90 ha sind auch in diesem Gebiet Sand- und Schlammmassen abgelagert worden. Ebenso ist auf einer Fläche von ungefähr 200 ha mit einem Ernteausfall bis zu 15% (120 Waggon) im Durchschnitt zu rechnen.

Der Gesamtschaden beläuft sich auf ungefähr 56.000.000 bis 57.000.000 Lire.

3. Passeiertal:

Durch das Hochwasser der Passer sind in den Gemeindegebieten von St. Leonhard und St. Martin ungefähr 10 - 14 ha Kulturgrund vollkommen vernichtet worden. Ebenso sind große Flächen durch Vermurungen schwer betroffen worden. Laut einer Aufstellung dieser beiden Gemeindeverwaltungen beträgt dortselbst der Schaden an landwirtschaftlichen Kulturgründen ungefähr 25.000.000 Lire.

4. Ultental:

Durch Vermurung und Erosion sind auch im Ultental erhebliche Flächen von Kulturgründen verloren gegangen. Im besonderen erlitt das Ultental aber größten Schaden an Feldwegen und an Bewässerungskanälen. Die Höhe der erlittenen Schadenssumme konnte dortselbst noch nicht festgestellt werden.

5. Schnalstal:

Gemäß einer Meldung der Gemeinde Schnals sind in diesem Gemeindegebiet 2 ha Kulturgrund vollkommen zerstört und ungefähr 1 ha Kulturgrund durch Vermurung schwer beschädigt worden. Ebenso beklagt die Gemeinde Schnals erhebliche Schäden an öffentlichen Wegen und Brücken.

6. Martelltal:

Im Martelltal wurden ungefähr 2 ha Kulturgrund stark vermurt und beschädigt. Die Schadensaufstellung konnte bisher noch nicht durchgeführt werden.

7. Gemeinde Laas:

Im Gemeindegebiet von Laas sind ungefähr 150 ha Acker- und Wiesenland überschwemmt und

dessen Ernte teilweise zerstört worden. Der Gesamtschaden beträgt dortselbst Lire 19.620.000.

8. Royental bei Graun:

Auf Grund einer inoffiziellen Meldung sollen anscheinend größere Schäden auch im Royental am Reschen entstanden sein. Über die Höhe und Art derselben konnten noch keine Erhebungen gemacht werden.

9. Gemeinde Tiers:

Im Gemeindegebiet von Tiers sollen, auf Grund einer Meldung durch den Bürgermeister, ungefähr 2,5 ha Kulturgrund stark übermurt und daher schwer beschädigt worden sein. Dies mag einem Gesamtschaden von Lire 4.100.000 entsprechen.

Zu diesen oben angeführten Schäden muß festgestellt werden, daß bereits 2 Wochen vorher ein Sturm große Teile des Obstbaugesbietes Südtirols heimgesucht und erhebliche Schäden verursacht hat. Dieser Obst- und Ernteaussfall wurde seinerzeit auf 1800 Waggon geschätzt. Wenn man diesen Verlust mit einem Durchschnittspreis von Lire 40 pro kg annimmt, so ergibt sich eine Schadenssumme von Lire 720.000.000.

In Albeins bei Brixen und in Andrian wurde die Obstproduktion bis zu 85% bzw. 70% durch einen starken Hagelschlag am 28. August 1960 vernichtet. Dies entspricht einem Ernteaussfall von insgesamt 355 Waggon Obst und somit einem Gesamtschaden von Lire 142.000.000.

Ebenso sind etwa 75% der diesjährigen Obsternte im Gemeindegebiet von Leifers vernichtet worden. Der entstandene Schaden wurde auf Lire 180.000.000 geschätzt.

Daher ergibt sich folgende Schadenssumme:

a) Sinich - Terlan	Lire 1.300.000.000
b) Leifers - Neumarkt	» 57.000.000
c) Passeiertal	» 25.000.000
d) Ultental (angenommen)	» 4.500.000
e) Schnalstal (angenommen)	» 9.700.000
f) Martelltal (angenommen)	» 7.500.000
g) Laas	» 19.620.000
h) Royental (angenommen)	» 5.000.000
i) Tiers (angenommen)	» 4.100.000
j) Obstbaugesbiet - Windschäden	» 720.000.000
k) Albeins - Andrian, Hagel	» 142.000.000
l) Leifers, Hagel	» 180.000.000

Gesamtschaden Lire 2.474.420.000

Da durch diese Unwetterkatastrophen vielfach Kleinbauern und Kleinpächter betroffen wurden, ist eine angemessene Soforthilfe unbedingt erforderlich.

Zur Vermeidung solchartiger Überschwemmungskatastrophen müßte in erster Linie die Räu-

mung des Etschbettes von den abgelagerten Schottermassen in Angriff genommen werden. Einer vorläufigen Schätzung zufolge hat sich das Etschbett in den letzten 3 Jahrzehnten um mindestens 1 Meter gehoben. Dies stellt einen enormen Raumverlust dar.

Bezüglich der dringendsten Maßnahmen im Überschwemmungsgebiet muß betont werden, daß die Räumung der Entwässerungsgräben sofort begonnen werden muß. Dies deshalb, weil anderenfalls der mit Wasser gesättigte Boden nicht austrocknet und dadurch absolute Erstickungsgefahr für die Kulturen besteht. Das gleiche gilt auch für das abgelagerte Material in den Feldern. Erst durch einen Abtransport desselben und durch eine entsprechende Bodenlockerung kann die Luftzirkulation im Boden wieder hergestellt werden.

Auf Grund einer Vermittlungsaktion seitens einflußreicher Persönlichkeiten aus der Bundesrepublik, die während der Unwetterkatastrophe sich in Südtirol auf Urlaub befanden, wurde die Hilfeleistung des Technischen Bayerischen Hilfswerkes angeboten, das sich besonders im Einsatz bei Überschwemmungen durch die Donau mit Erfolg bewährt hat und bestens für Räumungsarbeiten mit den erforderlichen Maschinen und Geräten ausgestattet ist. Eine Anforderung des Technischen Hilfswerkes aus Bayern wurde seitens der Regierungsbehörden nicht für notwendig befunden, wie aus beiliegendem Briefwechsel mit dem Vize-Regierungskommissär hervorgeht.»

Zur besseren Erklärung kann dem einen und anderen, der Interesse hat, die auf der 1:25.000-Karte dargelegte Skizze dienlich sein, um einen ungefähren Überblick über die Schadenslage durch die Überschwemmungskatastrophe zu bekommen.

Gleichzeitig möchte ich darauf aufmerksam machen, dass man anlässlich dieser Überschwemmung feststellen musste, dass die Organisationen der Abwehr und Soforthilfe ausserordentlich schlecht funktioniert haben. Auf Grund der wohl mangelnden Möglichkeiten des zuständigen Zivilbauamtes und der Organe der Bonifizierungskonsortien (Passeier, Eisack und Eisack-Gmund) konnten viele landwirtschaftliche Schäden, die sonst verhindert werden hätten können, eben nicht verhindert werden.

Da sich zu dieser Zeit sehr einflussreiche Gäste aus Bayern hier auf Urlaub befanden, war die Möglichkeit in Aussicht gestellt, das bayerische technische Hilfswerk, welches in Passau und bei Überschwemmungen der Donau eingesetzt wird, sofort für uns, für die Provinz Bozen, zu mobilisieren. Hierzu wäre erforderlich gewesen, denn die Zusagen waren bereits gegeben, dass ein kostenloser Einsatz dieses Hilfswerkes erfolgen wür-

de, welches mit den nötigen Baggern und Materialaushubmaschinen ausgestattet abrufbereit in Bayern wartete. Über das italienische Aussenamt hätte über Bonn eine Anforderung an das Innenministerium Bayern gehen sollen, damit das technische Hilfswerk in Bewegung gesetzt werden könnte. Als ich dies am 24. September erfuhr und eine effiziente, aber ziemlich verbindliche Zusage hatte, wandte ich mich an den Vize-Regierungskommissär, damit dieser die Anforderung über das Aussenamt einleiten möge. Ich gab ihm in einem Schreiben genau an, über welchen Weg diese Anforderung erfolgen sollte. Der Vize-Regierungskommissär war aber nicht der Meinung, dass man diesem Wunsche, den ich vorgebracht hatte, stattgeben sollte und schrieb mir als Antwort auf meine Bitte, diesen Weg der Anforderung offiziell gehen zu wollen, folgender Brief. Ich lese ihm in italienischer Sprache vor:

« In relazione alla lettera suindicata, si ravvisa la necessità di più dettagliate precisazioni in ordine ai lavori per la cui effettuazione dovrebbe richiedersi l'intervento della Sezione bavarese del Technisches Hilfswerk.

E' infatti doveroso valutarne preliminarmente l'effettivo carattere di urgenza, ed inoltre assicurare il loro coordinamento con i programmi pubblici elaborati o in corso di attuazione da parte delle competenti amministrazioni.

Ciò sia per le finalità dell'anzidetto coordinamento, sia per non distogliere da altri Stati mezzi di pronto soccorso di cui potrebbe inopinatamente presentarsi altrove l'effettivo bisogno.

Occorre inoltre precisare i termini della prevista spesa, nulla risultando in merito nella lettera in riferimento, nè in ordine alla sua entità nè in ordine a chi se ne debba assumere il carico.

Mi viene inoltre fatta presente l'opportunità di evitare interventi precipitosi, che potrebbero, con riguardo ad una urgenza ragionevolmente esclusa, pregiudicare più durevoli sistemazioni, a parità di spesa.

Su quanto precede resto in attesa di notizie, onde trarne i dovuti elementi di giudizio per il seguito dell'iniziativa ».

Auf dieses Schreiben musste ich folgendermassen Stellung nehmen:

« Eccellenza,

Con rammarico ho preso conoscenza della lettera dd. 26.9.1960 Gab. 10463, nella quale vengono rilevate notevoli manchevolezze della mia richiesta dd. 24.9.60. Per chiarire mi sento in dovere di precisare che in base al colloquio avuto in data 24.9.60, ore 12, con Sua Eccellenza e dopo aver consegnato una relazione sui danni alluvionali verificatisi in Provincia di Bolzano fu richiesta una comunica-

zione scritta sul procedimento per ottenere l'invio a Bolzano della Sezione bavarese del Technisches Hilfswerk, ufficiosamente promesso da organi competenti della Baviera. Tale comunicazione fu data.

Ora, senza prendere in considerazione la somma urgenza degli interventi e dopo aver constatato che né il Genio Civile né il Consorzio di bonifica è in grado di procurare le macchine necessarie per lo sgombero dei terreni inondati e dei canali riempiti di fango aumentando da giorno in giorno il volume dei danni alle colture specializzate fruttivinicole, viene ritenuta necessaria una più dettagliata precisazione in ordine ai lavori per la cui effettuazione dovrebbe richiedersi l'intervento del Technisches Hilfswerk, onde poter valutare preliminarmente l'effettivo carattere di urgenza.

Mi permetto far presente che in base all'art. 11, cifra 14 dello Statuto d'Autonomia, la Provincia di Bolzano viene dichiarata competente e perciò responsabile per opere di pronto soccorso per calamità pubbliche. Con tale competenza è indubbiamente anche connessa la valutazione del carattere di urgenza degli interventi e perciò, dopo quanto è avvenuto in Provincia di Bolzano per la rottura degli argini dell'Adige, i quali debbono essere curati e mantenuti in efficienza dal Genio Civile nonché dai Consorzi di bonifica, sembra quasi incomprendibile la richiesta di ulteriori dati per poter valutare l'effettivo carattere di urgenza. Un coordinamento dei lavori con i programmi pubblici elaborati o in corso di attuazione da parte delle competenti amministrazioni non può trovare alcuna difficoltà dal momento in cui l'Ingegnere Capo del Genio Civile ha dato mandato incondizionato ai Sindaci di Postal, Gargazzone e Terlano di cercare ovunque possibile il macchinario occorrente per la rimozione delle acque e del fango dai campi e dai canali di scolo.

Allego una più dettagliata esposizione della situazione creatasi dallo straripamento dell'Adige, affinché possa essere giudicata l'effettiva gravità della situazione.

A voce avevo comunicato a Sua Eccellenza che il „Technisches Hilfswerk“ sarebbe disposto di mettere a disposizione gratuita la propria attrezzatura. Pur tuttavia se le spese dovessero essere da sostenere, in primo luogo esse dovrebbero essere sostenute dall'Amministrazione Provinciale di Bolzano, perché essa ha dimostrato il proprio interesse.

Sarei oltremodo grato se S.E. volesse promuovere l'intervento del Technisches Hilfswerk della Baviera per i motivi di accertata urgenza o di comunicare possibilmente senza ulteriore indugio che l'assistenza del Technisches Hilfswerk non è gradita.

In tale caso però dovrebbero essere sollecitati

gli interventi effettivi degli organi del Genio Civile e dei Consorzi di bonifica, i quali a tutt'oggi, benché avessero dimostrato la massima buona volontà, non hanno potuto efficacemente intervenire per mancanza di attrezzatura e perciò i danni all'agricoltura aumentano ogni giorno per mancanza di possibilità di intervento sollecito.

Con distinti ossequi ».

A questa lettera mi fu risposto in data 1 ott. 1960 dal Vice-Commissario del Governo, il quale dice :

« Egregio assessore,

in esito alla Sua lettera del 29 settembre, sono in grado di darLe precise notizie circa l'organizzazione in atto per l'effettuazione dei lavori di prosciugamento nelle zone agricole allagate dalla piena dell'Adige.

Da parte del Ministero dell'Agricoltura è in corso l'accreditamento di L. 10.000.000 al Consorzio Atesino di Bonifica foce Passirio-foce Isarco per le opere di prosciugamento praticamente già compiute dal Genio Civile; mentre il previsto altro accreditamento di Lire 18.500.000 per le opere di ulteriore prosciugamento di alcune zone depresse, per lo sgombero di strade di bonifica sommerse, lo spurgo di fossi collettori secondari e simili, nei bacini di Postal, Vilpiano, Gargazzone, Terlano ed Ora: opere che per intanto vengono finanziate con mutui dal citato Consorzio Atesino di Bonifica, avendo la Giunta Regionale, Assessorato Provinciale Agricoltura, dato garanzia di copertura, per ogni evenienza.

Così stando le cose mi sembra che venga meno ogni necessità di intervento del Technisches Hilfswerk.

Quanto alla questione di diritto, a cui Ella fa cenno, mi basterà ricordarLe che la materia del pronto soccorso non può dirsi pacifica nella interpretazione fin qui fattane dalla Provincia; e che d'altra parte, domendoci nella fattispecie giudicare dell'urgenza in relazione alla opportunità di richiedere interventi stranieri, era evidentemente necessario approfondire tale presupposto.

Non posso chiudere la presente senza sottolineare la assoluta infondatezza delle Sue illazioni in ordine al « non gradimento » dell'intervento proposto.

Trattasi oltre tutto di valutazioni evidentemente fuori causa ».

Diesen Bericht glaubte ich geben zu müssen, um beweisen zu können, dass wir alle Möglichkeiten, die uns geboten worden sind, ausgenutzt haben, dass es aber nicht in unserer Hand lag, diese technisch sehr gut eingerichtete Institution für Notstandsfälle in unserem Lande in Anspruch nehmen zu können.

Ich glaube, dass auf Grund dieses Berichtes

die Diskussion vielleicht etwas erleichtert wird. Wohl bin ich überzeugt, dass nicht alle Angaben, nicht alle Daten, die ich gebracht habe, genau zu 100% stimmen, ich habe auch viele Angaben nur mit dem Zusatz der Wahrscheinlichkeit gegeben; ich glaube jedoch nicht, dass wir diese Schadensmeldungen allzusehr übertrieben haben. Wir möchten nicht durch übertriebene Schadensmeldungen die Lage als unernst darstellen. Wir sind der Auffassung, dass man bei dieser reellen Feststellung der Schäden auch ein gewisses Recht auf Hilfeleistung und Einsatz jener Körperschaften hat, die eigentlich nicht zuletzt diesen Notstand verursacht haben. Wenn die Etsch im Laufe der Zeit entsprechend ausgebaggert worden wäre, wenn die Etschdämme entsprechend instandgehalten worden wären, wenn die Wildbäche systematisch verbaut worden wären und man hierfür die Gelder, die ständig in höherem Ausmasse angefordert worden sind, eingesetzt hätte, wenn dies alles erfolgt wäre, dann würde diese Überschwemmung nicht stattgefunden haben. Deshalb müssten in diesem Falle jene Körperschaften und jene Institutionen, die dafür die Verantwortung tragen, auch entsprechende Hilfe leisten.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Bisognerebbe poter fare una discussione come l'argomento merita, è inutile venirci a fare delle relazioni generiche. Chiedo anzi che quella documentazione il dott. Brugger la faccia avere in copia ai consiglieri per poterla leggere, per poterla esaminare più attentamente ed avere argomento valido per la discussione. Perché se le cose stanno così, Brugger, io dico subito che i 50 milioni proposti da voi fanno ridere i sassi, sapete! Su due miliardi e mezzo che avete denunciato di danni esistenti, i 50 milioni vostri fanno ridere. E tutto il resto che si è accompagnato a questa questione, l'intervento della Baviera ecc., va anche esaminato e discusso. Noi abbiamo il desiderio di fare una discussione ampia su questo argomento. Quindi chiediamo il differimento della seduta e possibilmente avere anche documenti alla mano.

PRESIDENTE: Anche la relazione dell'Assessore Schatz dura cinque o dieci minuti, dopo spendiamo.

SCHATZ (Assessor für öffentliche Arbeiten - S.V.P.): Meine Herren Landtagsabgeordneten! Der Kollege Brugger hat bereits ein ausführliches Bild über die Überschwemmungskatastrophe vom letzten Monat gegeben, sodass es sich wohl erübrigt, dass auch ich noch ein weiteres Bild über die Ursachen und das Ausmass der Überschwemmungen

im allgemeinen gebe. Ich möchte vorausschicken, dass sich die Techniker des Assessorates für öffentliche Arbeiten und auch ich persönlich um morgens — um 4 Uhr ist die Etsch bei Burgstall und Gargazon ausgebrochen — an Ort und Stelle begeben haben, um den Lokalausweis vorzunehmen und zu besprechen, welche Massnahmen zu ergreifen sind. Selbstverständlich hat die Tätigkeit des Assessorates hauptsächlich darauf hingeeilt, weitere Schäden durch den Ausbruch der Flüsse zu verhüten.

Der Kollege Brugger hat ein allgemeines Bild über die landwirtschaftlichen Schäden erteilt. Es liegt nun an mir, Ihnen hauptsächlich über die Schäden an den öffentlichen Strassen zu berichten. Ich möchte diese Schäden in drei Kategorien einteilen:

1. Schäden an klassifizierten Provinzstrassen;
2. Schäden an den Gemeindestrassen, die die Provinz nach dem Regionalgesetz Nr. 19 instandhält;
3. Schäden an den Gemeindestrassen, die die Gemeinden zu erhalten haben.

Weiters noch die Schäden an Gebäuden, sei es an öffentlichen Gebäuden wie an Privatgebäuden.

Ich möchte gleich vorwegnehmen, dass die Schäden an den Provinzstrassen die weitaus grössten sind, und zwar beläuft sich der Schaden auf insgesamt 232 Millionen Lire.

Die Schäden an den Gemeindestrassen, die die Provinz zu erhalten hat, belaufen sich auf ungefähr 100 Millionen; die Schäden an den Gemeindestrassen, die die Gemeinden zu erhalten haben, auf zirka 150 Millionen. Schäden an Gebäuden haben wir um ungefähr 51 Millionen. Ein Gesamtschaden also von zirka 571 Millionen Lire was mein Assessorat betrifft.

Ich möchte nun näher darauf eingehen, weil ich glaube, dass die Herren Kollegen ein Recht haben zu wissen, wo diese Schäden aufgetreten sind. Ich möchte gleich vorausschicken, dass die Schäden hauptsächlich im Westteil unserer Provinz zu verzeichnen sind; über dem Ostteil hat sich das Gewitter nicht so stark entladen; es sind aber auch dort Schäden entstanden.

Im Westteil (Bozen, Unterland, Etschtal, Vinschgau, Passeier) haben wir an den Provinzstrassen einen Gesamtschaden von 140 Millionen Lire zu verzeichnen; auf den Strassen des Eisacktales und des Pustertales einen Schaden von 92 Millionen Lire, obwohl die Anzahl der Kilometer dort grösser ist als im Westteil.

Ich möchte nun auf die einzelnen Strassen eingehen. Diese Schäden und die Arbeiten, die wir

durchzuführen haben, betreffen hauptsächlich drei Kategorien von Arbeiten:

1. Aufräumung von Muren im allgemeinen;
2. Wiederherstellung von fortgeschwemmten Strassenkörpern;
3. Wiederherstellung von Stützmauern, sei es bergwärts wie talwärts.

Auf der Suldnerstrasse haben wir

cincin Schaden von	7.900.000 Lire
» Martellerstrasse	27.600.000 »
» Schnalstalerstrasse	10.000.000 »
» Ultnerstrasse	28.000.000 »
» Sarntalerstrasse (Bozen bis Penser Joch)	15.500.000 »
» Montanerstrasse	15.000.000 »
Auf der Strasse Lana-Burgstall	35.000.000 »

Das ist der Westteil. Im Ostteil, also Eisack- und Pustertal haben wir an Schäden:

Lavazèstrasse	12.000.000 Lire
Kastelrutherstrasse	8.500.000 »
Lüsnerstrasse	1.500.000 »
Afererstrasse	7.000.000 »
Neustifterstrasse	500.000 »
Villnösserstrasse	4.500.000 »
Sterzing-Penser Joch	7.500.000 »
Pfitscherstrasse	10.000.000 »
Pferscherstrasse	9.500.000 »
Ridnaunerstrasse	7.500.000 »
Ahrntalerstrasse	7.000.000 »
Mühlwallerstrasse	2.000.000 »
St. Vigilerstrasse	1.000.000 »
Pragerstrasse	3.500.000 »
Gsieserstrasse	7.500.000 »
Antholz	2.000.000 »
Olang	500.000 »

Die Schäden auf den Gemeindestrassen, die wir zu erhalten haben, belaufen sich auf ungefähr 100 Millionen Lire. Vielleicht kann ich davon absehen, aufzuzählen, wo die Schäden an diesen Strassen entstanden sind. Sowohl im West-, wie auch im Ostteil sind die Schäden ungefähr gleich hoch. Westteil: ca. 55 Millionen Lire, Ostteil ca. 45 Millionen Lire.

Dann kommen die Gemeindestrassen im allgemeinen, die nicht von der Provinz erhalten werden, aber für den öffentlichen Verkehr in den Gemeinden selbst von grosser Wichtigkeit sind; die Gemeinden selbst werden mit ihren eigenen finanziellen Mitteln wohl nicht in der Lage sein, alle diese Schäden zu beheben, die sich auf 150 Millionen Lire belaufen.

Gebäude: Wir haben in Ridnaun ein unterspültes Gebäude, und auf Grund des Urteiles der Techniker werden 6 Millionen Lire benötigt, um

dieses Gebäude wieder als bewohnbar erklären zu können.

Weitere Schäden infolge von Untersprülung von Gebäuden:

Pfiersch	5.000.000	Lire
Pfunders	6.000.000	»
Ahrntal (zwei Gebäude)	12.000.000	»
Afers-Palmschoss	3.000.000	»
St. Peter in Villnöss	11.000.000	»
Völs-Ums	6.000.000	»
St. Walburg in Ulten (beschädigte Wasserleitung)	2.000.000	»

An Gebäuden ist also ein Schaden von 51 Millionen Lire zu verzeichnen.

Ausserdem sind selbstverständlich noch die Schliessungen der Dämme der verschiedenen Flüsse miteinzuberechnen, die wir als Soforthilfe durchgeführt haben. Dies ist hauptsächlich in Gargazon, im Villnösstal und in Obervinschgau geschehen.

Wie schon der Kollege Brugger gesagt hat, müssten hier selbstverständlich andere Mittel zur Verfügung gestellt werden, um alle diese Schäden beheben zu können. Mit unserer Bilanz sind wir nicht in der Lage, dies zu tun, hauptsächlich was die Schäden auf dem Gebiete der Landwirtschaft betrifft. Aber auch auf dem Gebiete der öffentlichen Arbeiten sind, wie Sie gesehen

haben, grosse Schäden entstanden. Der Landeshauptmann und ich haben gleich nach Eintritt der Katastrophe eine Besprechung mit dem Unterstaatssekretär Magrè in Trient gehabt. Wir haben damals schon diese Daten dem Unterstaatssekretär zur Verfügung gestellt, wobei dieser das Versprechen gegeben hat, uns eine finanzielle Hilfe zukommen zu lassen; das Ausmass wurde nicht angegeben. Der Unterstaatssekretär hat die Äusserungen der Vertreter der Provinz Bozen und der Provinz Trient zur Kenntnis genommen und uns versichert, dass er sich beim Herrn Minister verwenden wird, damit die grössten Schäden irgendwie behoben und auch die Provinzen unterstützt werden können. Wir haben die ganzen Dokumente eingereicht, sodass wir auch diesbezüglich, wie ich glaube, unsere Pflicht getan und alles unternommen haben, damit diese Schäden, sei es in erster Linie durch die Provinz, mit den Möglichkeiten, die wir mit dem Provinzhaushalt haben, sei es in zweiter Linie durch die Intervention des Staates, behoben werden können.

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist beendet. La seduta è tolta. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

ORE 19 UHR